

ANNO XCVII - N. 1 - 4

la nostra

GENNAIO - APRILE 2015

# PRESENZA

il Bollettino

PERIODICO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
FRA MUTILATI E INVALIDI DI GUERRA E DELLA FONDAZIONE



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 352/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB Roma

**XXXIII CONGRESSO: CON I GIOVANI  
PER LA PACE E LA LIBERTÀ**



## avvertenza

**Informiamo i nostri lettori che da questo numero gli aderenti alla Fondazione non riceveranno più al loro indirizzo la copia del periodico associativo ma potranno prenderne visione sul nostro nuovo sito [www.anmig.it](http://www.anmig.it).**

PERIODICO UFFICIALE  
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
FRA MUTILATI E INVALIDI  
DI GUERRA  
E DELLA FONDAZIONE

ANNO XCVII / N. 1 - 4  
Gennaio - Aprile 2015

Direttore editoriale  
**Bernardo Traversaro**

Direttore responsabile  
**Ulderico Piernoli**

Comitato direttivo  
**Caterina Moccia**  
**Adalberto Zocca**  
**Claudio Betti**  
**Gilda Coacci**  
**Remo Gasperini**  
**Michele Montagano**  
**Giuseppe Pagnoni**  
**Vittorio Robusto**

Progetto grafico  
**Lorenza Fabrizi**

Direzione e Amministrazione:  
Roma - Comitato Centrale  
Piazza Adriana, 3 - Telefono 06 6875352  
Fax - 06 6868830

E-mail:  
[abbonamento@anmigcomitatocentrale.com](mailto:abbonamento@anmigcomitatocentrale.com)  
[presenza@anmigcomitatocentrale.com](mailto:presenza@anmigcomitatocentrale.com)  
Siti web:  
[www.anmig.it](http://www.anmig.it)  
[www.fondazioneanmig.com](http://www.fondazioneanmig.com)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione  
in abbonamento postale - D.L. 353 / 2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art.1 comma 1 - DCB Roma

Stampa Stab. Tipolit. Ugo Quintily S.p.A.  
Viale Enrico Ortolani, 149-151 - 00125 Roma  
Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n. 2065 del 23-3-1951

Finito di stampare in Aprile 2015



**A**lla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, è stato celebrato nell'aula di Montecitorio il 70esimo anniversario della Liberazione. Organizzata dalla Camera e dal Senato, la celebrazione è stata aperta dall'esecuzione dell'Inno nazionale da parte della Banda Interforze, e dall'intervento della Presidente della Camera, Laura Boldrini. E' intervenuto, fra gli altri, Michele Montàgano, Presidente vicario dell'Associazione Reduci dalla Prigione, dall'Internamento e dalla Guerra di Liberazione. La cerimonia si è chiusa con l'intervento del Presidente del Senato Pietro Grasso.

# VIGILIA DI UN SECOLO

di **BERNARDO TRAVERSARO**

**C**ongresso di vigilia, ma anche Congresso di passaggio, “ponte”, come si diceva una volta, nel linguaggio politico della Prima Repubblica, a indicare un governo che concludeva il suo mandato e uno che ancora non era nato. Ecco, il nostro XXXIII Congresso è un po’ così. Per un ghiribizzo della storia, al quale i padri fondatori non avevano messo mente, si tiene nel centenario dell’entrata dell’Italia nella Grande Guerra e anticipa il secolo di vita della “Famiglia del Sacrificio” che da quella immane tragedia nacque e prese vita. E di necessità anticipa il Congresso successivo, fissato nel 2019, un anno dopo il centenario della fine della Prima Guerra Mondiale, che segnò per la nostra Patria un passaggio storico, proiettandola fra le grandi potenze dell’epoca, ma anche l’avvio di anni travagliati sotto il profilo politico sociale, destinati a sfociare in una nuova grande tragedia della quale molti di noi portano i segni nella carne e nell’anima.

A Montesilvano, tireremo le somme e programmeremo il futuro. E’ sempre stato così: ogni Congresso è momento di bilanci degli anni precedenti e di previsioni per i successivi. Ma questa volta sarà anche una messa a punto della situazione che anticiperà il bilancio del centenario. Dovremo prendere decisioni importanti, con modifiche allo Statuto di non poco conto, a cominciare dal numero dei componenti la Direzione Nazionale e il Comitato Centrale, il prolungamento di un anno fra un congresso e l’altro, l’indispensabile rivisitazione delle spese per mantenere il nostro patrimonio, con potature di ringiovanimento che giovino alla salute del Sodalizio. Saranno innovazioni di lunga durata e, come tutte le innovazioni, toccheranno incrostazioni consolidate, richiederanno coraggio e fermezza, con l’obiettivo della salvaguardia dell’interesse generale dell’istituzione, mettendo da parte il pur legittimo interesse particolare che spesso non giova alla collettività.

Ovviamente, parliamo del nostro patrimonio materiale, mentre rimane intangibile il patrimonio di ideali che siamo da sempre impegnati a portare avanti, rinnovando il giuramento di fedeltà alle istituzioni democratiche, anche nei momenti peggiori, quando il terrorismo sembrava voler trasformare la nostra Patria in un teatro di guerra. Non ci siamo mai tirati indietro e seguiranno a farlo, per il tramite dei nostri discendenti ai quali abbiamo affidato il testimone di questa ideale staffetta, stabilita con la nascita della Fondazione che segna la continuità e la permanenza della nostra gloriosa Associazione.

Non mancano i riscontri sulla vitalità del Sodalizio: dalla grande iniziativa “Pietre della Memoria” al FAI che ha voluto, quest’anno, la Casa Madre fra i luoghi-simbolo delle sue giornate, come diamo conto nelle prossime pagine.

Da Montesilvano dovranno venire dunque decisioni importanti, direi vitali, per i prossimi anni, ma anche indicazioni sul “che fare?”, per marcare degnamente il traguardo secolare e suggerire la strada da percorrere, forti della lunga esperienza maturata, attraversando due secoli nei quali travagli, sacrifici, innovazioni e progressi sono andati di pari passo.

Ci mancheranno la lungimiranza di Gerardo Agostini e la saggezza di Valdo Del Lucchese, come il consiglio di tanti altri soci e dirigenti che negli anni hanno guidato la nostra Associazione. Ma sono stati buoni maestri, per noi anziani, come per i giovani della Fondazione che, soci a tutti gli effetti, si accingono a prenderne le redini con la consapevolezza di cimentarsi in un impegno arduo, per cogliere nuovi traguardi, in sintonia e unità d’intenti con gli ideali dei padri fondatori.

A Montesilvano siamo dunque chiamati a fare un buon lavoro e sono certo che non mancheremo al nostro compito, con impegno e con la consapevolezza del momento.



In copertina:

**Dal 9 all'11 maggio  
il XXXIII Congresso nazionale**  
Pag. 6

In controcopertina:

**70° della Liberazione con il  
Presidente Mattarella**  
Pag. 22

**3**

## EDITORIALE

Vigilia di un secolo  
di *Bernardo Traversaro*

**5**

## LETTERE ALLA REDAZIONE



**La Casa Madre  
monumento del FAI**  
Pag. 14

**6**

## CONGRESSO

La "Famiglia del sacrificio" verso  
il traguardo del secolo

**8**

## COMMEMORAZIONI

I 71 anni dalla strage  
delle Fosse Ardeatine

7 gennaio: omaggio al tricolore (9)

Giorno della Memoria: Auschwitz  
70 anni dopo  
di *Ulderico Piemoli*

Il Giorno del Ricordo  
memoria condivisa (13)

**14**

## EVENTI

La Casa Madre  
monumento del FAI  
di *Lorenza Fabrizi*

**16**



Pietre della Memoria  
marchio che onora l'Anmig  
di *Remo Gasperini*

**18**

## VITA SOCIALE

a cura di *Lorenza Fabrizi*  
La Grande Guerra in un  
convegno a Foligno

Traversaro: "Un secolo al servizio  
dell'Italia" (19)

Claudio Palloni ricordato  
a Falconara (21)

Traversaro a Modena: ci aspettano  
grandi impegni (22)

Il Giardino della Memoria  
inaugurato a Cuneo (23)

Foggia: Traversaro racconta la  
storia ai giovani (24)

Macerata ricorda  
la Grande Guerra (25)

La Prima Guerra mondiale  
nella memoria di Piacenza (26)

Emozioni e memoria all'assemblea  
di Lucca / Convivio pasquale a  
Perugia (27)

Assemblea a Piacenza, dirigenti  
confermati / Piccoli artisti a Sessa  
Aurunca (28)

Guerra e Resistenza, due convegni  
a Vasto / A Caltanissetta un cimelio  
della Guerra '15 - '18 (29)

Assemblea annuale a Bra / I 100  
anni di Marcello Sorrenti (30)

**31**

## PARLANO I PROTAGONISTI

Campagna di Grecia  
di *Antonio Flamini*

La lunga guerra  
del soldato Scalvini (33)  
di *Angelo Scalvini*

**35**

## SOCI SCOMPARI



La sala che ospiterà i lavori del XXXIII Congresso nazionale Anmig

Questa la casella di posta elettronica alla quale indirizzare le vostre lettere:

[posta@anmigcomitatocentrale.com](mailto:posta@anmigcomitatocentrale.com)

## domande di aggravamento

---

*Sono pensionato di guerra sin dal 1948. Mi è stata assegnata la 4<sup>a</sup> categoria per infermità oculare di media gravità. Nel corso degli ultimi anni l'acuità visiva si è notevolmente ridotta, causandomi seri impedimenti allo svolgimento delle attività quotidiane. Devo precisare di aver già inoltrato domanda di aggravamento che purtroppo ha avuto esito negativo. Chiedo se posso produrre istanza allegando nuova documentazione sanitaria.*

L'articolo 24 del Testo Unico in materia di pensioni di guerra – DPR n. 915/1978 – prevede che “se, eseguiti gli opportuni accertamenti sanitari, siano state respinte per la stessa infermità tre domande consecutive per non riscontrato aggravamento, le ulteriori istanze sono ammesse purché ciascuna di esse sia prodotta trascorso un decennio dall'anno di presentazione dall'ultima domanda di revisione definita

con provvedimento negativo”. C'è da tener presente che questa preclusione opera solo se i provvedimenti negativi consecutivi sono riferiti alla stessa infermità. Inoltre, per particolari casi di urgenza dovuti alle gravi condizioni di salute dell'interessato e attestata da certificazione medica, si prescinde dal termine decennale.

Nel suo caso quindi, può produrre istanza di aggravamento, corredata da referto oculistico stilato in data recente, indirizzandola alla locale Ragioneria Territoriale dello Stato.

## limite di reddito personale

---

*Mio padre, vedovo e titolare di pensione di guerra di 1<sup>a</sup> categoria è deceduto nello scorso mese di febbraio. Sin dalla morte di mia madre, essendo l'unica figlia, mi sono sempre occupata di lui fornendogli assistenza e conforto di cui aveva bisogno*

*per i gravi problemi alla deambulazione e allo svolgimento delle normali funzioni della vita quotidiana. Non ho potuto mai svolgere alcuna attività lavorativa perché inabile e vorrei chiedere la reversibilità della pensione di guerra. Per quanto attiene l'invalidità ho a disposizione la documentazione sanitaria attestante il mio handicap, ma per quanto concerne il limite di reddito previsto ho il dubbio se sia da dichiarare anche il reddito percepito da mio marito che è titolare di pensione ordinaria, avendo lavorato presso una pubblica amministrazione.*

In base all'art. 70 del DPR 23 dicembre 1978 n. 915, il limite è riferito al solo reddito personale IRPEF lordo dichiarato nell'anno in corso e quindi relativo all'anno precedente. Il reddito degli altri familiari, siano essi o meno conviventi, non ha alcun rilievo. Le consigliamo, pertanto, di presentare istanza alla Ragioneria Territoriale dello Stato competente per territorio, allegando documentazione sanitaria e certificazione reddituale personale. Verrà sottoposta a visita da parte della Commissione Medica di Verifica e successivamente la predetta Ragioneria emetterà la determinazione che sarà trasmessa al suo domicilio.

XXXIII CONGRESSO A MONTESILVANO

# LA “FAMIGLIA DEL SACRIFICIO” VERSO IL TRAGUARDO DEL

*Oltre 200 i delegati designati da tutte le sezioni d'Italia. Il Presidente nazionale Traversaro: “Chiamati a decisioni cruciali per la nostra Associazione”*

**T**utto è pronto a Montesilvano per il XXXIII Congresso Nazionale dal 9 all'11 maggio. L'ultimo, prima dello storico traguardo del Centenario. Sarà il momento del taglio del nastro del ponte fra passato e futuro. Un futuro inevitabilmente incardinato sulla memoria, sulla conservazione del patrimonio di ideali gelosamente custodito

fin dal giorno della fondazione del Sodalizio, nel 1917 e trasmesso ai figli e ai nipoti accolti e raccolti nella Fondazione, predisposta con lungimiranza ormai oltre venti anni fa.

“Siamo chiamati ad assumere decisioni forse cruciali per la vita della nostra Associazione – ha detto il Presidente Traversaro parlando del XXXIII Congresso – gli anni passano per tutti ed è arrivato il momento di passare il testimone. Non possiamo trascurare nessun aspetto della vita associativa perché è in gioco il futuro del nostro patrimonio, sia ideale sia materiale”. Il

Presidente Nazionale ha anche sottolineato la necessità di decidere come celebrare degnamente il secolo di vita dell'Associazione, programmando le opportune iniziative.

Oltre i componenti il Comitato Centrale uscente, compresi Sindaci e Probiviri, a Montesilvano saranno presenti più di 200 delegati, designati da tutte le sezioni d'Italia. Alla giornata inaugurale sono previsti indirizzi di saluto delle autorità locali e dei rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e Partigiane consorelle. E' stato invitato il Ministro della Difesa Roberta Pinotti.

I lavori congressuali verteranno su modifiche allo statuto sociale e dovranno stabilire una diminuzione dei componenti il Comitato Centrale dagli attuali 51 a 38. Ma il punto centrale del dibattito riguarderà le iniziative da mettere in campo per la

**Cento anni di memoria assieme ai nostri giovani per la pace e la libertà**



**La sala che ospiterà il XXXIII Congresso Anmig.**

# ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina dell'Ufficio di Presidenza del Congresso, della Commissione verifica dei poteri e di altre eventuali Commissioni;

2. Relazione introduttiva del Presidente Nazionale;

3. Relazione generale sull'attività associativa;

4. Ratifica delle modifiche allo Statuto Sociale;

5. Elezione del Comitato Centrale, del Collegio Centrale dei Sindaci e del Collegio dei Proviviri.

**Dopo la proclamazione degli eletti, il Comitato Centrale si riunirà in seduta ordinaria per l'elezione del Presidente Nazionale**

## 10° SECOLO

celebrazione nel modo più degno dei 100 anni dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra che cadrà nell'aprile del 2017.

Un avvenimento importante che segnerà, ancor più di quanto accaduto fino a oggi con piccoli passi, il vero e proprio passaggio di testimone fra generazioni.

Alla vigilia del secolo di vita, il congresso di Montesilvano è chiamato a dimostrare la vitalità dell'Anmig, la sua capacità di proiezione verso il futuro, ma anche di elaborazione degli ideali fondanti dell'Associazione, affinché non restino cristallizzati in mere formule, ma diventino motivo di vita, soprattutto per i giovani. Ne è una prova il successo ottenuto dall'iniziativa "Pietre della Memoria" che continua a crescere e si espande in un numero sempre maggiore di regioni.

Il Comitato Centrale ha stabilito gli argomenti che saranno oggetto di discussione, in vista delle decisioni che

l'assemblea adotterà, cruciali per il proseguimento delle attività del Sodalizio, anche sotto il profilo operativo.

Alla presenza del notaio, avvocato Francesca Romana Perrini, il Comitato Centrale ha approvato all'unanimità il testo delle modifiche allo statuto sociale che, pur essendo immediatamente operative, dovranno essere ratificate dal Congresso stesso.

Le variazioni più significative introdotte sono volte a garantire una maggiore funzionalità della struttura associativa e uno snel-

limento di alcune procedure che vanno dall'invio di comunicazioni per posta elettronica o certificata fino allo svolgimento delle riunioni anche in audio-videoconferenza.

Le modifiche della dirigenza e la forte riduzione del numero dei componenti degli organismi sia a livello centrale che periferico che il Congresso sarà chiamato a ratificare rientrano in una politica di risparmio e di contenimento delle spese, come ha tenuto a sottolineare il Presidente Nazionale Bernardo Traversaro. ●



**Le votazioni durante l'ultimo Comitato centrale.**

OMAGGIO AL SACRARIO ROMANO

# I 71 ANNI DALLA STRAGE DELLE FOSSE ARDEATINE

*Con il Presidente della Repubblica presenti le massime autorità dello Stato. Rosina Stame, Presidente dell'Anfim: "Tempio dedicato a tutti coloro che lottarono e morirono per l'Italia"*

**L**a prima volta in forma ufficiale del Presidente Sergio Mattarella alle Fosse Ardeatine, nel 71° anniversario dell'eccidio. Il Mausoleo però era stato il suo primo appuntamento in forma privata, appena eletto, il 31 gennaio scorso, a significare una continuità che non potrà mai venire meno.

La cerimonia commemorativa della strage nazista nella quale furono fucilati 335 civili e militari

italiani si è aperta con l'arrivo del Capo dello Stato, accompagnato dal Ministro della Difesa, Roberta Pinotti, e la deposizione di una corona sulla lapide che ricorda i caduti dell'eccidio del 24 marzo 1944.

"Signor Presidente - ha detto nel suo discorso Rosina Stame, Presidente dell'Anfim, (Associazione Nazionale Famiglie Italiane Martiri caduti per la libertà della Patria) - ancora una volta vogliamo esprimervi i sensi della nostra gratitudine per aver reso omaggio subito dopo la vostra proclamazione a questo tempio dedicato a tutti coloro che lottarono e morirono per l'Italia. Grazie per aver ricordato a tutti noi con la sua visita quali sono le radici della Repubblica, e quale sia il fondamentale valore della memoria per l'uguaglianza fra i popoli, per il ripudio totale della guerra e garantire la pace".

Aladino Lombardi, segretario generale dell'Anfim, ha letto i nomi delle vittime: da Agnini Ferdinando a Zironi Augusto.

La cerimonia è proseguita con la preghiera cattolica officiata dall'Ordinario Militare per l'Italia, Monsignor Santo Marciànò, e la preghiera ebraica officiata dal Rabbino della Comunità ebraica di Roma, Alberto Funaro.

Al termine, il Presidente Mattarella ha reso omaggio alle vittime della strage all'interno del Sacrario.

"Oggi è una giornata di commo- zione, di commemorazione, dobbiamo cogliere l'invito alla pace e alla vita. Dobbiamo sempre ricordare che questi episodi non si devono più verificare e che su questo dobbiamo costruire un Paese migliore" - ha commentato il Presidente del Senato Pietro Grasso. Mentre il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, in un



**Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella alle Fosse Ardeatine insieme con la Presidente dell'Anfim Rosina Stame e il Governatore del Lazio Nicola Zingaretti.**



messaggio via Twitter, ha scritto: “Figli portate con fierezza il ricordo. Io non dimentico l'eccidio dei 335 uomini liberi, vittime della barbarie alle Fosse Ardeatine”.

Erano presenti la Presidente della Camera Laura Boldrini, il Presidente emerito della Corte

Costituzionale, Giovanni Maria Flick, il Presidente della Regione Lazio, Luca Zingaretti, il Sindaco di Roma, Ignazio Marino, e autorità civili, militari e religiose.

“È giusto essere qui ogni anno, ci saremo sempre, questi valori vanno ribaditi tutti i giorni del-

l'anno: è l'unico modo per essere degni del sacrificio che hanno compiuto questi uomini. Ma l'impegno più importante è non abbassare la guardia sui valori che ci portano ad essere qui” - ha sottolineato il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti. ●

# 7 GENNAIO: OMAGGIO AL TRICOLORE

***Celebrazioni del 218° Anniversario della nascita del vessillo nazionale, che si sono svolte il 7 gennaio a Reggio Emilia, città natale del Primo Tricolore. Il Presidente nazionale Bernardo Traversaro, insieme con una corposa rappresentanza del direttivo nazionale Anmig, ha partecipato alla Giornata nazionale della Bandiera. Un corteo ha attraversato le strade del capoluogo emiliano, mentre gli interventi istituzionali si sono svolti nella Sala del Tricolore e, successivamente, al teatro Ariosto.***



COMEMMORATA LA LIBERAZIONE DEL LAGER

# GIORNO DELLA MEMORIA: AUSCHWITZ 70 ANNI DOPO

*Cerimonie in Polonia e in altri paesi europei. Celebrazioni in tutta Italia. Intervento del Capo dello Stato supplente Pietro Grasso. Premiati i vincitori della XIII edizione del Concorso "I giovani ricordano la Shoah"*

di **ULDERICO PIERNOLI**

“Il grido delle vittime soffocato con terribile violenza” è stato ricordato dal cardinale Stanislaw Dziwisz, arcivescovo di Cracovia, durante la liturgia in memoria delle vittime del campo di concentramento e di sterminio nazista di Auschwitz-Birkenau a 70 anni dalla liberazione del lager da parte dell’Armata rossa nell’avanzata verso Berlino. Alla celebrazione è stato scelto di dare il massimo risalto alle “voci di Auschwitz”, con la presenza di circa 300 sopravvissuti, piuttosto che ai leader del mondo, presenti

in tanti, ma senza diritto di parola, se si eccettua il padrone di casa, il presidente polacco Bronislaw Komorowski.

Gli interventi di Halina Birenbaum (85 anni, nata a Varsavia), di Kazimierz Albin (93 anni, nato a Cracovia) e di Roman Kent (86 anni, nato a Lodz) hanno ricordato al mondo gli orrori del nazifascismo, aprendo la cerimonia sotto la neve. In un enorme tendone allestito davanti la porta principale di Birkenau si sono raccolti circa quattromila invitati, composti dalle delegazioni provenienti da tutto il mondo. A guidare quella





italiana è giunto in Polonia il presidente supplente Pietro Grasso. Recentemente il Parlamento italiano ha deliberato uno stanziamento di un milione di euro per la creazione di un “fondo perpetuo” che renda possibile nel futuro la permanenza della memoria storica di quanto accaduto. Fra i leader presenti, Poroshenko per Kiev, Hollande per la Francia e dagli Usa il segretario del Tesoro Jack Lew.

La celebrazione è stata seguita da un momento di preghiera a carattere interreligioso ed ecumenico conclusosi con l'accensione dei lumi nel luogo delle esecuzioni dei prigionieri da parte dei nazisti. Manfred Deselaers, sacerdote tedesco, che dal 1995 lavora presso il Centro di dialogo e di preghiera alle porte del campo, ha ricordato le parole del Papa Benedetto XVI pronunciate durante la sua visita ad Auschwitz: “Possiamo sperare che dal luogo dell'orrore spunti e cresca una riflessione costruttiva e che il ricordare aiuti a resistere al male e a far trionfare l'amore”.

Ricordare la Shoah è anche un modo per rilanciare la lotta

alle cause di quell'orrore, ribadendo che il razzismo non deve avere diritto di cittadinanza. Ne sono convinti il presidente del Senato nell'esercizio delle funzioni di Presidente della Repubblica, Pietro Grasso, e la presidente della Camera, Laura Boldrini, intervenuti a Montecitorio alla cerimonia per il Giorno della Memoria, con la partecipazione del presidente dell'Unione delle comunità ebraiche Renzo Gattegna, del ministro dell'Istruzione Stefania Giannini, del ministro del Lavoro Giuliano Poletti e del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Graziano Delrio.

“Il mondo a tratti sembra aver dimenticato perfino la tragedia della Shoah”, è l'allarme lanciato dalla Presidente Boldrini, ricordando come “molti ebrei stiano lasciando l'Europa. In un mo-

mento così delicato è importante ribadire l'impegno a garantire loro sicurezza. Così come dobbiamo contrastare chi semina odio antisemita approfittando anche di strumenti come il web”.

La presidente della Camera si è rivolta ai tanti ragazzi presenti alla cerimonia. “Prendete in mano il testimone della storia. Se voi non dimenticherete e se imparerete da quanto accaduto, potremo finalmente trasformare la nostra società, fatta di tante culture e religioni, in una società realmente fondata sul dialogo, sul confronto, sul rispetto reciproco e la pari dignità delle sue diverse componenti”.

“L'Italia onora e ricorda la giornata della memoria 70 anni dopo la liberazione di Auschwitz. Mai più”: è il messaggio del Presidente del Consiglio Matteo Renzi.

Per il 27 gennaio numerosissime sono state le cerimonie commemorative organizzate dalle sezioni Anmig su tutto il territorio italiano. Tra queste ricordiamo Mantova con un incontro su “L'apporto dato dalla Brigata Ebraica alla Guerra di Liberazione”; Aulla che ha partecipato all'iniziativa “Parole, immagini e musica” della direzione didattica statale; Ferrara che ha incentrato la commemorazione sugli ex IMI; Massa che, presso il Liceo Classico Statale “P.Rossi”, ha tenuta alta l'attenzione di oltre cento studenti con testimonianze dirette.



**La premiazione degli studenti nel corso della cerimonia a Montecitorio.**

Nel corso della cerimonia a Montecitorio, proiettato il filmato prodotto da Rai Storia con immagini dei campi di concentramento di allora e di oggi, intervallato da racconti dei sopravvissuti. E' seguito un intermezzo musicale della cantante tedesca Ute Lemper, accompagnata dalla pianista Vana Gierig, oltre ad al-

l'esibizione della violinista Francesca DeGo. La sera prima nel Parco della Musica di Roma si era tenuto il concerto "Tutto ciò che mi resta: il miracolo della musica composta nei lager". Per la prima volta è stata presentata un'emozionante selezione di musiche scritte nei campi di concentramento per ridare voce a

Guerra Mondiale - sono tornate alla luce grazie al lavoro attento e appassionato del musicologo e pianista Francesco Lotoro. Questo patrimonio musicale, attualmente conservato presso l'Istituto di Letteratura musicale concentratoria, sta per trovare la sua sede definitiva in Puglia.

*Ulderico Piernoli*

## IL PRESIDENTE GRASSO: NON ASCOLTIAMO LA VOCE DELLA VIOLENZA

*"E' grazie alla memoria di ieri che possiamo difendere la nostra civiltà dagli atteggiamenti che hanno originato allora, e muovono ancora oggi, la macchina del razzismo, con la sua fabbricazione del nemico e la sua rozza pedagogia di ignoranza e ostilità verso il diverso: di volta in volta, clandestino, omosessuale, ebreo, islamico, nomade..."*

*Non dobbiamo permettere a nessuna paura e a nessuna minaccia di chiuderci in un angolo, non dobbiamo ascoltare la voce della violenza, che semina terrore per instillare odio, ma dare una risposta ferma, decisa e unitaria, perché la storia non ripeta gli stessi errori. Il ripudio del fascismo e della vergogna delle leggi razziali, la forza del diritto, della libertà e della dignità umana, il rigetto di qualsiasi idea di antisemitismo e negazionismo sono il fondamento più profondo dell'Italia repubblicana e dell'Europa unita".*

LE FOIBE E L'ESODO GIULIANO-DALMATATA

# IL GIORNO DEL RICORDO MEMORIA CONDIVISA

*Lo ha sottolineato il Presidente Mattarella a Montecitorio. Premiati i vincitori del concorso "La Grande Guerra e le terre irredente dell'Adriatico orientale nella memoria degli italiani", promosso dal Miur*

**L**a tragedia delle Foibe e l'esodo dei giuliano-dalmati, consacrata nel Giorno del Ricordo che si celebra il 10 febbraio, rappresenta uno dei maggiori drammi del XX secolo e per troppo tempo è stata ignorata per convenienze politiche, fortunatamente superate anche per la lungimiranza dei Presidenti Carlo Azeglio Ciampi e Giorgio Napolitano, fino a diventare memoria condivisa del popolo italiano. Ha voluto metterlo in evidenza il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, nel suo intervento alla celebrazione che si è tenuta a Montecitorio. "Il Parlamento con decisione largamente condivisa ha contribuito a sanare una ferita profonda nella memoria e nella coscienza nazionale - ha detto Mattarella - Per troppo tempo le sofferenze patite dagli italiani giu-

liano-dalmati con la tragedia delle foibe e dell'esodo hanno costituito una pagina strappata nel libro della nostra storia". Da parte sua il premier Matteo Renzi ha ricordato le vittime delle foibe con un messaggio nel quale ha scritto: "Onoriamo il giorno del ricordo per non dimenticare l'orrore delle Foibe e il dramma dell'esodo che toccò a tanti nostri connazionali".

Alla celebrazione è intervenuta anche la Presidente della Camera Laura Boldrini, che ha parlato di "un debito" italiano verso le vittime e "di una violenza brutale" rispetto alla quale "dobbiamo assumerci la responsabilità di aver negato o teso a oscurare la verità per calcoli diplomatici o convenienze internazionali". Il Giorno del Ricordo è stato istituito nel 2004 per ricordare le oltre diecimila vittime gettate nelle cavità carsiche ai confini orientali del nostro Paese tra il 1943 e il 1945 per ordine del dittatore jugoslavo Tito intenzionato a 'slavizzare' territori che erano stati a lungo italiani, come l'Istria e Fiume. Durante la celebrazione, che si è

svolta nella sala della Regina della Camera dei deputati, il Presidente Mattarella ha consegnato i premi alle scuole vincitrici del concorso nazionale "La Grande Guerra e le terre irredente dell'Adriatico orientale nella memoria degli italiani", promosso dal Miur. Non sono state solo le più alte cariche dello Stato a onorare le vittime. Celebrazioni e convegni si sono tenute in molte parti d'Italia. A Roma una corona di fiori è stata deposta dal sindaco Ignazio Marino all'altare della Patria.

Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin ha commentato il dramma dell'esodo vissuto dalla sua famiglia. "Quello delle foibe è stato un genocidio dimenticato per troppo tempo dalla storia ufficiale - ha detto Lorenzin - Io che, per le origini di mio padre, questa storia l'ho imparata in casa dai racconti di chi l'ha vissuta so che non ci potrà mai essere un risarcimento materiale che ripaghi per quanto accaduto. Ma dobbiamo restituire alla storia la verità sulle foibe, sulla storia degli italiani dell'Istria, di Fiume, della Dalmazia". ●



IN OCCASIONE DELLE GIORNATE DI PRIMAVERA

# LA CASA MADRE MONUMENTO DEL FAI

*Lo storico palazzo di piazza Adriana aperto al pubblico e set della trasmissione "Ambiente Italia" di RAI3. Il Presidente Nazionale Traversaro: "Una grande occasione per far conoscere una realtà che si avvicina a celebrare i cento anni"*

di **LORENZA FABRIZI**

“È con grande piacere che abbiamo aderito all’iniziativa promossa dal FAI di aprire le porte dello storico Palazzo del Piacentini, Sede Nazionale dell’Associazione Mutilati ed Invalidi Guerra, conosciuta come la Casa Madre del Mutilato. Le giornate del FAI rappresentano, quindi, una grande occasione per far conoscere più da vicino una realtà che si avvicina a celebrare i cento anni”.

È l’indirizzo di benvenuto del Presidente nazionale Bernardo Traversaro in occasione dell’apertura al grande pubblico della Casa Madre, durante le giornate FAI di primavera.

Il Palazzo di piazza Adriana è stato il set principale della diretta televisiva, all’interno del program-

ma TGR Ambiente Italia su RAI3 per oltre due ore (sul sito [www.anmig.it](http://www.anmig.it) troverete il link alla registrazione dell’evento).

Al programma, condotto dal giornalista Giuseppe Rovera, hanno partecipato il Professore Andrea Carandini, esimio archeologo, presidente del Fai, ed il suo Vicepresidente Marco Magnifico, Valentina White e Lucia Morganti storiche dell’arte che da molti anni seguono i restauri degli affreschi custoditi nel complesso piacentiniano, e tanti esponenti del mondo della cultura, del cinema e del teatro.

Insieme con le migliaia di visitatori, i telespettatori hanno potuto, così, ammirare uno dei più imponenti palazzi del centro capitolino tanto presente alla vista dei passanti quanto misconosciuto nei meravigliosi interni.

Il Presidente Traversaro ha ricordato che l’Anmig nacque a Milano il 29 aprile 1917, con lo scopo principale di aiutare moralmente e materialmente tutti coloro che avevano subito gravi mutilazioni ed invalidità

nel corso della Prima Guerra Mondiale. Oggi, l’Associazione Mutilati di Guerra, è presente sul territorio con una

rivista ufficiale “La Nostra Presenza - Il Bollettino”, iniziata a stampare nel 1918 e continua ad impegnarsi con una presenza attiva e dinamica nel tessuto sociale in particolare attraverso iniziative che tendono a trasmettere la memoria storica.

“Iniziativa rese possibili - ha detto ancora Traversaro - anche grazie al prezioso contributo dei nostri figli, nipoti e pronipoti, divenuti soci a tutti gli effetti dell’Associazione”.

Fu nei primi anni del 1900, negli spazi apparentemente saturi e inviolabili del centro storico di Roma, che riuscì a trovare comunque degna e monumentale collocazione la Casa Madre del Mutilato di Guerra. La cerimonia





di posa della prima pietra si svolse nel 1925, in occasione dell'ottavo anniversario della costituzione dell'Associazione, alla presenza del Re Vittorio Emanuele III e del Presidente del Consiglio dei Ministri Benito Mussolini.

L'architetto Marcello Piacentini, uno tra i maggiori protagonisti dell'architettura e dell'urbanistica italiana del Novecento, "volle con potente intuizione che l'edificio fosse insieme fortezza e tempio, luogo di combattimento e di preghiera. Più luogo di preghiera che di combattimento perché noi abbiamo pensato di dare alla Città Eterna la Casa del Sacrificio vivente perché rimanga memoria...", puntualizzò l'allora Presidente Carlo Del Croix.

Così, tra Castel Sant'Angelo e

il Palazzo di Giustizia, sulla sponda del Tevere, in un lotto di circa 2000 metri quadrati, sorse il primo nucleo del palazzo che negli anni prenderà il nome di "Tempio del sacrificio".

Tutti gli artisti chiamati a decorare l'edificio erano mutilati o invalidi della Grande Guerra così come Ulisse Iglori, il titolare dell'impresa che eseguì i lavori.

Nell'anniversario della Vittoria, il 4 novembre del 1936, il Re inaugurò in forma solenne il secondo nucleo dell'edificio, tra i mutilati adunati nella nuova Corte delle Vittorie, ma soltanto nel 1937 la Casa Madre raggiunse l'assetto definitivo. Per consentire il considerevole ampliamento furono demoliti due fabbricati collocati a ridosso del Tevere.

Nell'edificio è conservata una vasta collezione di opere d'arte acquisite in principio tramite il concorso Savoia Brabante riservato ad artisti mutilati ed invalidi di guerra ed indetto dalla stessa Anmig, poi ricevute in dono o acquistate da importanti artisti italiani. La stessa mobilia ha notevole rilevanza artistica dal momento che fu eseguita dalle ditte Bega di Bologna e Giannini di Pistoia su diretto disegno dell'architetto Piacentini, utilizzando legni di estremo pregio.

Questo è il luogo che, a ragione, inorgoglisce ogni mutilato ed ogni invalido di guerra e invitiamo i nostri lettori al profondo piacere di una visita nella nostra Casa Madre.

*Lorenza Fabrizi*

***I visitatori all'ingresso della Casa Madre. Nella pagina accanto, il Presidente Traversaro ed il prof. Carandini. Sopra: un momento della trasmissione televisiva.***



GRANDE SUCCESSO DEL CONCORSO

# PIETRE DELLE MEMORIA MA



*Gli studenti Esploratori sono diventati 8000. L'iniziativa coinvolge anche le istituzioni*

di REMO GASPERINI

**T**re anni fa a Chianciano il progetto Pietre della Memoria era un'idea partita da un piccolo gruppo di soci di una piccola regione come l'Umbria. Oggi è un progetto nazionale affermato che coinvolge tutta l'Anmig, si aggiudica bandi nazionali e punta a quelli europei, riceve la pre-

stigiosa Medaglia di Rappresentanza del Presidente della Repubblica italiana. Un progetto che ha saputo guadagnarsi la fiducia e collaborazione dello Stato Maggiore della Difesa e del suo Ufficio Storico che ha partecipato al Progetto con il censimento di tutte le Pietre della Memoria presenti all'interno della strutture militari del territorio italiano. Ma la grande risposta che ci gratifica e ci inorgolisce è arrivata anche dal mondo della scuola con i suoi studenti-esploratori che grazie al sito [www.pietredellamemoria.it](http://www.pietredellamemoria.it) stanno scrivendo il più grande libro multimediale di storia contemporanea. Un libro firmato dall'Anmig. Nonostante alcune regioni debbano ancora rispondere "presente" alla chiamata lanciata

ufficialmente dal presidente Traversaro, i numeri del Progetto Pietre della Memoria, che quest'anno ha visto il definitivo lancio in campo nazionale del concorso Esploratori della Memoria in undici regioni, sono da capogiro.

Ormai sono più di 8000 gli studenti Esploratori della Memoria che, guidati da 600 docenti di quasi 500 classi appartenenti a 300 scuole di undici regioni italiane, hanno censito ormai oltre 5000 pietre (monumenti, lapidi, lastre, cippi, steli e memoriali) di cui già 1500 pubblicate. Schede di censimento che superano in totale già le ottomila cinquecento se aggiungiamo quelle redatte (oltre 3500) negli insediamenti militari. Ottomila studenti che hanno riportato nelle loro case altrettanti diplomi con lo stemma dell'Anmig che oggi per chi non la conosceva o l'aveva appena sentita nominare è molto più di una semplice sigla, è l'Associazione che più di ogni altra conserva la Memoria non solo dei suoi soci storici ma di tutti coloro che hanno servito la Patria per consegnarla libera, democratica e in pace.



# ARCHIO CHE ONORA L'ANMIG

Importante, in molti casi grandiosa, è l'opera che lo staff di Pietre, i referenti regionali del Progetto e alcuni loro collaboratori, svolgono per la realizzazione del concorso Esploratori.

Grazie dunque a Gianluca Divona (Abruzzo), Maria Grazia Folloni (Emilia e Romagna), Giorgia Montini (Lazio), Anna Traversaro (Liguria), Silvana Giaccaglia (Marche), Maria Saveria Mazzamurro (Puglia), Marco Grassi (Toscana), Fiorella Agneletti (Umbria), Adriana Bonelli Pepe (Veneto) e a Giovanni Picco e Fiorenzo Croci che hanno gettato il seme del concorso a Udine e Varese in attesa che Friuli e Lombardia entrino a pieno regime. Determinante il ruolo dello staff che ha lavorato fin dal primo momento, coordinato da Riccardo Gasperini insieme agli altri soci dell'Umbria (Giampaolo Censini, Rita Bacoccoli, Fausto Rosati subito appoggiati da Fiorella Agneletti). Componenti dello staff sono Roberta Cavani, Marco Bartolomei, Pasquale Frascione, Antonio Cerasino, Oscar Taufer. Altri presto se ne aggiungeranno per arrivare al 2017, l'anno del centenario, con molte altre pa-



gine del grande libro di storia. Ad oggi nel sito [www.pietredellamemoria.it](http://www.pietredellamemoria.it), di pagine ne sono state viste 250mila, da oltre 70mila utenti con una media di visite giornaliera che ormai supera sempre quota 200, grazie anche alle news (ormai oltre quota 360) sugli eventi storici di prima e secondo guerra mondiale. Per il concorso Esploratori della Memoria premiate scuole e studenti delle Marche, coordinate da Silvana Giaccaglia, del Veneto, alla prima edizione, e dell'Emilia Romagna. Analoghe premiazioni in Liguria, Umbria, Toscana, Puglia, Lazio, Varese e Udine. Di tutte daremo notizia in una successiva pubblicazione del bollettino. Siamo comunque in grado di dare i primi numeri straordinari di partecipa-

**Alcuni momenti salienti delle premiazioni al Concorso Esploratori della Memoria. In alto Ancona, in basso a sinistra Modena e, qui sotto, Padova.**

zione della Toscana (seconda edizione) con 57 scuole e 200 studenti; Umbria che alla quarta edizione ha raggiunto in totale 70 scuole con 2300 studenti; la Liguria che ha cominciato con 16 scuole e 403 studenti; Lazio e Roma Capitale con 15 scuole; Varese e provincia con 8 scuole e 21 classi, Abruzzo con 6 scuole, Friuli con una scuola apripista.

*Remo Gasperini  
Coordinatore responsabile  
del progetto nazionale*



ORGANIZZATO DALL'ANMIG ALLA CASERMA "GONZAGA"

# LA GRANDE GUERRA IN UN CONVEGNO A FOLIGNO

*La storia del Sodalizio illustrata dal Presidente Traversaro.*

*La commovente testimonianza*

*del Presidente Metta.*

*Successo di pubblico degli "itinerari folignati" progettati e curati dalla vicepresidente Agneletti*

**U**n viaggio nella storia tra passato, presente e futuro. E' quello compiuto alla Caserma "Gonzaga" di Foligno, che ha ospitato il convegno "La prima guerra mondiale. Una interminabile insanguinata trincea".

L'occasione, il centenario dell'entrata dell'Italia nella Grande Guerra. In sala, tra il numeroso pubblico, le autorità locali e militari cittadine e dei Comuni limitrofi, Associazioni combattentistiche e d'arma, rappresentanti delle Sezioni Anmig di Perugia, Terni, Assisi, Castiglione del Lago, ma anche e soprattutto tanti giovani studenti provenienti da diverse scuole medie di primo e secondo gra-

do della città. A promuovere l'iniziativa la Sezione territoriale dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra, presente con il suo presidente Egidio Metta.

"Spero che i giovani - ha detto Metta - possano conoscere e quindi ricordare ciò che i loro padri e i loro nonni hanno vissuto. Desidero che loro sappiano cos'è la guerra e a cosa porta".

Anche perché Egidio Metta, la guerra l'ha vissuta sulla propria pelle. Oggi ha 96 anni, ma in lui è ancora nitido il ricordo della prigionia in Polonia, quando per più di un anno fu nelle mani dei tedeschi. Poi il ritorno in Italia, in famiglia. Una testimonianza, la sua, che si è affiancata a quella di un altro grande personaggio della storia locale, Manlio Marini, oggi presidente de "L'Officina della Memoria", e del Presidente nazionale dell'Anmig Bernardo Traversaro, che a Foligno ha illustrato la nascita e i compiti dell'Associazione ormai centenaria.

"Il nostro compito - ha dichiarato Traversaro, il cui intervento riportiamo a parte - è quello di far conoscere la nostra storia alle nuove generazioni. E' importante che loro sappiano cos'è successo in quegli anni".

Il viaggio, iniziato nel passato, è poi proseguito pian piano fino ad arrivare ai giorni nostri. E proprio sugli spaccati di vita quotidiana si è inserito l'intervento della Vice Presidente della Camera dei Deputati Marina Sereni.

"Mi è stato chiesto di parlare della prima guerra mondiale - ha spiegato - guardando però all'impegno per la pace. Oggi ci troviamo di fronte a grandi emergenze che riguardano la povertà nel mondo, il risorgere di nazionalismi e il terrorismo. Per affrontare queste sfide, dobbiamo affinare gli strumenti della politica, della diplomazia e della comunità internazionale. Certo non possiamo escludere sempre l'uso della forza, ma quella - ha concluso Marina



IL PRESIDENTE NAZIONALE A FOLIGNO

# TRAVERSARO: “UN SECOLO AL SERVIZIO DELL’ITALIA”

**A**utorità, Carissimi Amici, Carissimi Giovani sono particolarmente onorato di essere qui con voi, oggi, in qualità di Presidente Nazionale dell’Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra, che si avvicina a celebrare i 100 anni dalla propria nascita.

Abbiamo ascoltato negli autorevoli interventi che mi hanno preceduto come la prima guerra mondiale sia stata una tragedia immane, che restituì alla società civile un gran numero di individui resi permanentemente invalidi.

Già durante la guerra si avvertiva la gravità del soldato tornato mutilato o invalido dal campo di battaglia. Era urgente, doveroso dare una risposta organizzativa ad una realtà che stava assumendo una fisionomia sempre più precisa.

E’ da questa drammatica situazione che nasce, il 29 aprile 1917 a Milano, l’Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra, creata con l’obiettivo di raccogliere coloro che erano rimasti feriti o mutilati in combattimento e di operare nel loro interesse.

Questi erano gli obiettivi principali della neo nata Associazione; obiettivi ben delineati e consacrati nello storico Manifesto lanciato dall’Anmig al Paese nella vittoriosa giornata del 4 novembre 1918.

Dopo lunghi anni di sofferenze, di privazioni, bisognava con fatica ricominciare. Ricominciare a ricostruire, ma soprattutto ricominciare a vivere.

La prima Casa del Mutilato - appena due locali poco ammobiliati in Via Silvio Pellico 8, a Milano - divenne subito, nel grande dolore, un rifugio amico non solo per l’invalido di guerra, ma per la vedova, per l’orfano, per il genitore che aveva perduto il figlio.

In quasi tutte le maggiori città italiane sorsero dei Comitati di Assistenza. Nacquero delle vere e proprie scuole di rieducazione, affiancate da istituti di cura ortopedica e lavorativa per dare la possibilità ai moltissimi invalidi di guerra di imparare a convivere con la loro menomazione e di riprendere una attività lavorativa redditizia.

Fu creata una rete capillare fin nei più remoti angoli d’Italia.

Prendeva forma un progetto ambizioso, che vedeva la nascita della “classe dei mutilati”, rappresentati

e tutelati da un’unica organizzazione, ordinata e disciplinata.

Tutto questo fu possibile soprattutto grazie all’intraprendenza e alla volontà di molti, pronti ad ascoltare, a sostenere, ad aiutare anche materialmente chi era stato più sfortunato.

Il ricordo della guerra sarebbe stato il compagno insostituibile e perenne di ogni attimo della loro esistenza con il dolore e la mutilazione, ma l’aggregazione era fondamentale per andare avanti e superare gli innumerevoli problemi.

Da quel momento iniziò la battaglia unitaria dei Mutilati ed Invalidi per il riconoscimento dell’invalidità e delle mutilazioni riportate durante la Prima Guerra Mondiale con il sacrificio della propria integrità fisica. Una battaglia che continuò anche dopo la Seconda Guerra Mondiale e che portò al diritto del risarcimento del danno subito, all’assistenza sanitaria e, soprattutto, ad una maggiore considerazione da parte della società.

In questo lungo tragitto l’Anmig ha sempre operato in difesa della pace e della libertà e non ha mai abbandonato i valori e gli ideali che ne avevano determinato la nascita e che ritroviamo nel Manifesto del 4 novembre 1918: un vero e proprio Appello rivolto al Paese, la cui attualità è straordinaria, se si pensa ai tanti conflitti esistenti.

In alcuni passi, infatti, si legge:

- Ogni Nazione vivrà libera e sovrana, condannando la barbarie della guerra e favorendo il progresso nazionale e umano.

- Ogni Nazione deve assicurare ai suoi figli piena indipendenza, istruzione, giustizia e libertà.

- La Patria si deve edificare nell’anima dei cittadini, come coscienza e come volontà.

Il compito del nostro prestigioso Sodalizio non si è affatto esaurito, ma è stato assegnato ai nostri figli, nipoti e pronipoti, che non mancheranno di tener viva l’eredità trasmessa dai loro padri e di garantire la continuità dei valori e degli ideali nei quali i mutilati e gli invalidi di guerra hanno creduto e che sono alla base della nostra Carta Costituzionale, nata per opera dei Padri fondatori.

Grazie

Sereni – deve essere veramente l'ultima risorsa cui ricorrere”.

Nel corso dei lavori moderati del professore Roberto Segatori, è intervenuto anche il Prorettore dell'Università “La Sapienza”, Antonello Biagini, che ha ampiamente illustrato la situazione europea, contraddistinta dai vari imperi. La guerra – ha aggiunto il professor Biagini - essendo un fenomeno complesso, spesso paradossalmente si mette in moto e va al di là di coloro che credono, attraverso le guerre, di poter risolvere dei problemi. Molto spesso quando un conflitto inizia si ha una visione limitata di quel conflitto.

Nella stessa Aula Diaz della Caserma Gonzaga si è tenuto, nel pomeriggio, nel contesto degli eventi per il centenario della prima guerra mondiale, un excursus storico dal titolo “La Grande Guerra: itinerari folignati tra storia, abiti e musica”. Nei quadri d'epoca (viventi), un suggestivo salto indietro nel tempo nella cornice più



adatta: il Centro di Selezione e Reclutamento Nazionale dell'Esercito, ovvero la Caserma “Gonzaga” che nella storia della città a partire da fine Ottocento ha sempre scritto pagine determinanti ed irrinunciabili.

A condurre per mano il numeroso pubblico intervenuto, è stata la professoressa Ambra Cenci, che ha raccontato il succedersi degli eventi, a partire dalle grandi manovre del 1882 al Campo di Marte di Foligno, fino alla proclamazione della vittoria il 4 novembre 1918, con il lancio al Paese dello storico

manifesto dell'ANMIG e l'inaugurazione, nell'agosto del 1919, del grande molino a Porta Romana in Foligno.

Lo spettacolo, firmato dalla regia di Valter Romagnoli, ha visto tra i protagonisti anche la bravissima soprano Annalisa Grauso (che ha interpretato Elisa Ferrari quando cantò “La Norma” al Teatro Piermarini di Foligno e ripro-

posto la famosissima canzone in napoletano “O surdato ‘nnamurato”, accolta da lunghissimi applausi) ed il maestro Antonio Barbi che ha curato i commenti musicali dal vivo.

In tutto quattordici quadri che hanno ripercorso ventisette anni di storia nazionale e folignate sottolineati da preziosi abiti autentici del periodo messi a disposizione da alcune famiglie di Foligno. Tra i figuranti, ad indossare gli abiti storici sono stati i ragazzi del V AS – V ES e V ASA del Liceo Scientifico “G. Marconi” che hanno sfilato in maniera impeccabile. Determinante anche la partecipazione del Quartiere Porta Santa Croce di Nocera Umbra, i cui personaggi hanno ricostruito la vita del popolo ad inizio Novecento. Importante la sottolineatura che ha consentito di comprendere il ruolo primario delle donne nell'economia locale durante la Grande Guerra.

Sulle note dell'Inno Nazionale cantato dal soprano Annalisa Grauso, accompagnata dal maestro Antonio Barbi, si è concluso, in un'atmosfera di vera suggestione, il particolarissimo defilé.

La progettazione ed il coordinamento degli eventi sono stati curati dalla Vice Presidente Fiorella Agneletti. Preziosa è stata la collaborazione della consocia Marisa Lucidi.

*Fiorella Agneletti*



BERSAGLIERE E REDUCE DI EL ALAMEIN

# CLAUDIO PALLONI RICORDATO A FALCONARA

*Gli è stata intitolata la sede dell'Anmig da lui fondata nel 1946 nella città marchigiana. La commovente testimonianza della figlia Rita. Il Presidente Traversaro e la giovane studentessa Casagrande hanno scoperto una targa in suo nome*

La sede Anmig di Falconara è stata intitolata al tenente colonnello dei Bersaglieri Ruolo d'Onore, professore Claudio Palloni, reduce di El Alamein, fondatore nel 1946 e Presidente per decenni della sottosezione falconarese. Il Professore Palloni ha ricoperto incarichi di responsabilità anche come Presidente della Sezione di Ancona ed è stato componente del Comitato centrale e della Direzione nazionale. Alla manifestazione è intervenuta la fanfara dei Bersaglieri "La Marmora" di Ostra e Jesi, delegazioni Anmig delle Marche, le Associazioni combattentistiche e d'arma da tutta la regione. Autorità militari e civili, concittadini e amici

hanno partecipato alla funzione religiosa. Hanno ricordato l'uomo, il cittadino, il combattente e l'amico, il sindaco della città, il Presidente Nazionale dell'Anmig, Bernardo Traversaro, la presidente Anna Ausili e il segretario Claudio Astolfi dell'Anmig locale, la figlia Rita. Un corteo si è poi snodato dietro la fanfara, fino alla sede della sezione, dove il Presidente nazionale e la studentessa, Chiara Casagrande, come rappresentante degli iscritti alla Fondazione, fortemente voluta da Palloni, hanno scoperto la targa opera dell'artista Lanfranco Lanari.

Molta emozione ha suscitato il ricordo della figlia Rita.

"In un giorno di settembre, splendente di sole, te ne sei andato - ha detto - da combattente valoroso, senza arretrare di fronte all'ennesima sfida che la sorte proponeva. Fino alla fine hai vissuto la tua vita, affrontando la malattia degli ultimi mesi con lo stesso spirito che nel 1941 ti aveva spinto a partire volontario tra i bersaglieri dell'8° reggimento in Africa settentrionale, giovane ventenne pieno di sogni e di ideali. La guerra, con il suo graffio profondo, ti ha segnato il fisico, ma non fiaccato l'animo. E da reduce, con più forza e convinzione, sei stato il testimone dell'amore per la

Patria, della lealtà e del coraggio attraverso l'impegno instancabile che fin dal 1946 ti ha visto protagonista nell'ambito dell'ANMIG, fiero di appartenere a quella che consideravi una seconda famiglia. "La bella famiglia del sacrificio" come eri solito dire."

Rita Palloni ha poi sottolineato come il padre fosse capace di trasmettere soprattutto ai giovani il suo patrimonio di esperienza e saggezza e che ad essi era solito rivolgere l'appello: "Ragazzi, io che sono un uomo che ha combattuto in guerra dico a voi: la guerra è una esperienza terribile. Siate portatori di pace". "A me - ha concluso Rita - resta il dovere e l'onore di rendere omaggio alla tua memoria continuando a diffondere il messaggio che a te, uomo di guerra, stava più a cuore: la pace, la pace per gli uomini della Terra".

Chiara Casagrande, 14 anni, studentessa della 4<sup>a</sup> ginnasio del liceo classico di Jesi ha ricordato il Professore Palloni, conosciuto in varie occasioni associative e come rimase particolarmente colpita dalla Sua testimonianza quando frequentava la 3<sup>a</sup> media a Monsano.

"Siamo entrati subito in sintonia - ha detto Chiara - forse anche perché entrambi amavamo mettere su carta le nostre impressioni, i nostri sentimenti, il nostro vissuto, anche se così diverso. Di lui mi ha colpito la vitalità, la giovialità che di solito in una persona della sua età si va affievolendo, mentre in Lui era ancora indomita, molto più che nei giovani che hanno la mia stessa età. I suoi consigli benevoli e saggi mi accompagneranno come il ricordo della sua anima libera".



UN RICHIAMO ALLA PARTECIPAZIONE CORALE

# TRAVERSARO A MODENA: CI

*Dal XXXIII Congresso al centenario della Grande Guerra e i 70 anni della Liberazione. Bompani ai giovani: mantenete vivi e attuali i nostri valori*

“**C**ento anni di memoria, assieme ai nostri giovani per la pace e la democrazia”, questo il motto che la Direzione nazionale ha scelto per il XXXIII Congresso Anmig, una occasione straordinaria di celebrazione, assieme ai 100 anni dalla fondazione, anche del centenario della Prima Guerra mondiale e del settantesimo della Liberazione. Esso sintetizza la volontà dell’Associazione di mantenere viva la memoria dei valori fondanti e dei sacrifici, attraverso le nuove generazioni.

Il 2015 sarà un anno di grande impegno per i nuovi dirigenti e per tutti i soci, che dovranno affrontare, assieme alle difficoltà economiche, la complessa fase di transizione da una Associazione di massa, composta dai Soci storici, ad una a prevalente presenza di eredi, figli e nipoti, mantenendo intatti valori e solidale impegno civile, nel quotidiano confronto con una società in rapida e tumultuosa trasformazione.

L’Assemblea provinciale di Modena ha approfonditamente trattato questi temi con un confronto consapevole e costruttivo, dimostrando la vitalità delle proprie idee con attività rivolte a giovani e meno giovani, nel pieno rispetto

della secolare tradizione unitaria.

Ha partecipato ai lavori anche il Presidente nazionale Bernardo Traversaro. “Torno sempre con grande piacere nella vostra terra e in particolare a Modena – ha detto il Presidente nazionale – dove, solo alcuni mesi orsono, ho partecipato alla premiazione dei vincitori del Concorso Esploratori della Memoria. L’Assemblea dei soci non è solo un’occasione per parlare delle nostre questioni, dei nostri problemi, ma rappresenta un ulteriore momento di riflessione e di dibattito, soprattutto sulla tragedia della guerra e sulla sua inutilità.

Questo è il nostro primo dovere: ricordare, riflettere, trasmettere la nostra testimonianza, soprattutto alle giovani generazioni, affinché comprendano che la guerra è sempre perdente, dissolve tutto e tutti, mentre è nella pace che c’è sempre una soluzione. Ci aspetta un periodo impegnativo – ha aggiunto Traversaro – ci avviciniamo a grandi passi al XXXIII Congresso Nazionale e sono certo che sarà un’ottima opportunità di dibattito per tutti e di accrescimento”.

La partecipazione alla giornata è stata molto qualificata e ricca di spunti di riflessione, con la presenza di numerosi Presidenti di sezioni emiliano-romagnole. Molte anche le testimonianze e i saluti di Autorità e di Amici che, non potendo partecipare, hanno inviato messaggi.

L’assemblea, per acclamazione, ha chiesto al nuovo Consiglio Direttivo di nominare Ezio Bompani Presidente onorario della sezione

Anmig di Modena, tributando un lungo applauso a lui e ai Soci Pietro Piombini, Attilio Pradelli e Gildo Ronchetti, che hanno deciso di non voler assumere cariche sociali, dopo avere per moltissimi anni prestato un prezioso servizio all’Anmig nella provincia di Modena, con onore e dedizione.

Ezio Bompani ha lanciato un messaggio alle nuove generazioni affinché mantengano vivi ed attuali i valori dell’Anmig: pace, democrazia e solidarietà. Quindi ha proposto un ordine del giorno, approvato dall’assemblea all’unanimità, indirizzato al Comitato centrale, affinché si faccia promotore di un incontro di tutte le Associazioni consorelle a livello europeo, a favore della pace, presso le sedi comunitarie di Bruxelles e Strasburgo.

Adriano Zavatti, presidente regionale e nuovo presidente di Anmig Modena, ha richiamato le difficoltà finanziarie dell’Associazione, per le quali è necessaria una profonda riflessione, al fine di garantire una solida base futura delle attività associative in difesa dei valori storici. Portando il saluto del sindaco di Modena, Ingrid Caporioni, assessore al lavoro, formazione e partecipazione, ha esaltato tali valori, dai quali la convivenza tra i popoli non può prescindere, mentre Zoello Forni, Presidente dell’Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi del Lavoro, ha ricordato la vicinanza tra le due Associazioni consorelle, che accolgono tra le loro fila chi ha contribuito, sia pure in modo diverso, a far nascere e crescere un’Italia “Repubblica democratica,

# ASPETTANO GRANDI IMPEGNI



fondata sul lavoro.”

Durante i lavori, Maria Grazia Folloni e Roberta Cavani, rispettivamente nuovo Vicepresidente e componente del Consiglio direttivo, hanno presentato gli incoraggianti risultati del concorso “Esploratori della Memoria”, ottenuti a livello di regione Emilia-Romagna, nell’ambito del progetto nazionale “Pietre della Memoria”, che proseguirà nel 2015, ed al quale hanno già aderito 30 scuole per un totale di oltre 60 classi, a testimonianza dell’impegno e della consapevolezza diffusa sul-

l’importanza di educare le giovani generazioni al ricordo ed alla concreta adesione ideale ai valori associativi, che il presidente nazionale Bernardo Traversaro, nel suo intervento conclusivo, ha richiamato, come testimonianza da trasmettere alle nuove generazioni da parte di chi ha generosamente offerto le proprie sofferenze al Paese.

A conclusione dell’assemblea, sono state aperte le celebrazioni congiunte del 70° della Liberazione e del 100° della Prima Guerra mondiale, che vedrà numerose e

qualificanti iniziative di Anmig Modena per tutto il 2015, coordinate nell’apposito Comitato provinciale permanente, con la partecipazione di tutti i livelli istituzionali ed associativi nazionali e locali. Un breve spettacolo è stata l’anteprima di un più articolato programma per il 24 maggio 2015: “1914 – 1918. Parole e Musica”, a cura di Mauro Bompani, presidente della Gioventù Musicale d’Italia e socio Anmig Modena, con letture di Milva Zanasi, vice presidente Anmig Carpi e Stefano Calzolari al pianoforte. ●

## IL GIARDINO DELLA MEMORIA INAUGURATO A CUNEO

Con la partecipazione di soci della sezione Anmig, è stato inaugurato il “Giardino della Memoria” a Cuneo, allestito su un lembo del piazzale ferroviario sul cui tappeto erboso sono stati collocati steli con i nominativi dei caduti e sistemato un tronco d’albero. In una nicchia del tronco è stata posta una Madonnina a consacrare quel pezzo di terra che ricorda i dipendenti delle ferrovie caduti sul lavoro dal 1943 ad oggi. Don Aldo Benevelli, membro del Consiglio Direttivo della nostra sezione e Cappellano dei ferrovieri di Cuneo, ha benedetto l’area e officiato la funzione religiosa. Erano presenti oltre ai Dirigenti locali e regionali di Ferrovie dello Stato, le Autorità Civili e Militari, il Sindaco della Città di Cuneo e i Comandanti della locale Guardia di Finanza e dei Carabinieri. La Banda Musicale Città di Cuneo ha aperto con l’Inno Nazionale e ha eseguito altri brani musicali.

DURANTE L'ASSEMBLEA DEI SOCI FOGGIANI

# TRAVERSARO RACCONTA LA STORIA AI GIOVANI

*“Frammenti di emozioni... ricordi di una vita” così gli studenti hanno intitolato l'incontro organizzato dalla Presidente Mazzamurro. Adesione delle sezioni pugliesi al concorso “Pietre della Memoria”*

**I**nvitato d'onore il Presidente nazionale Bernardo Traversaro, all'assemblea dei soci della sezione provinciale di Foggia, presieduta dalla professoressa Maria Saveria Mazzamurro, per l'elezione degli organi direttivi per il triennio 2015-2017. Erano presenti il Presidente Regionale Anmig, Nicola M. Bufi, e diversi Presidenti delle sezioni pugliesi. L'assemblea è stata anche occasione per l'appuntamento, ormai istituzionalizzato già

da qualche anno, che intende arricchire le conoscenze storiche degli alunni delle classi terze della Scuola Media “G. Bovio”, attraverso l'incontro e l'ascolto delle voci di quanti la storia l'hanno vissuta sulla propria pelle.

I ragazzi hanno dato un titolo all'evento: “Frammenti di emozioni...ricordi di una vita”. Il Presidente Traversaro ha intrattenuto gli studenti con stralci di vita vissuta come uomo, cittadino, partigiano e marito premuroso.

La Scuola ha colto l'occasione per avviare un percorso sulla Pace che cominci dai piccoli gesti quotidiani, al fine di dimostrare, qualora ce ne fosse ancora bisogno, l'inutilità del contrasto e della violenza. E proprio lungo il cammino verso la Pace i grandi hanno il dovere di affidare ai più piccoli le proprie esperienze perché le custodiscano e da esse imparino i veri valori della Vita, che non dovranno mai essere la vio-

lenza, la sopraffazione e l'egoismo.

Il Presidente Traversaro nel suo discorso ha affermato: “La guerra porta solo alla distruzione dell'uomo e della sua intelligenza e all'odio; la guerra è un orrore indescrivibile, un disastro morale”.

Il Presidente Nazionale ha poi aggiunto: “I giovani debbono sapere, perchè le armi più preziose sono quelle della conoscenza, della cultura, del dialogo. Se vogliamo costruire un futuro di pace, tra gli uomini e tra i popoli e far sì che ciò che accadde allora non debba più ripetersi, dobbiamo continuare a lanciare il nostro messaggio di pace, di solidarietà, di fratellanza”.

Altro motivo della presenza di Traversaro è stato l'adesione delle sezioni della Puglia al concorso “Esploratori della Memoria”, inserito nel più ampio progetto “Pietre della Memoria”. Numerose le scuole che partecipano al Concorso in tutta la regione. ●



CON DUE DIVERSI PROGETTI

# MACERATA RICORDA LA GRANDE GUERRA

**N**ell'ambito delle celebrazioni del centenario della Prima Guerra mondiale l'Anmig di Macerata ha organizzato in collaborazione con l'Università, l'Associazione Vittime Civili e la Croce Rossa Italiana una conferenza dal titolo "Donne in trincea l'impegno femminile nella prima guerra mondiale".

Successivamente all'ingresso dell'Italia in guerra il 24 maggio 1915 e la partenza della maggior parte degli uomini, la donna vede mutare il suo tradizionale ruolo casalingo ed è chiamata a svolgere lavori nell'industria e nella produzione agricola sostenendo il paese nella sussistenza e nello sforzo bellico. Molte di esse volgono l'attenzione all'assistenza morale e sanitaria al fronte. La conferenza ha quindi posto l'accento sul ruolo delle Crocerossine o madrine di guerra che hanno prestato volontariamente soccorso ai tanti feriti provenienti dalle trincee e contestualmente è stata ricordata l'origine del corpo paramilitare con ampia messe di narrazioni. Sono intervenuti il Prof. Angelo Ventrone storico e docente universitario alla facoltà di storia contem-

poranea di Macerata, l'ispettrice Cri Sorella Maria Laura Mengo. Erano presenti i rappresentanti delle altre Associazioni combattentistiche, il rappresentante della Prefettura dott. Cacciaguerra e la Presidente dell'AVCG Sandra Vecchioni.

Al contempo la Sezione Anmig di Macerata ha contribuito alla realizzazione e pubblicazione di un interessante libro edito dalla Casa editrice Donzelli dal titolo "GRANDE GUERRA E NOVECENTO. La storia che ha cambiato il mondo" del prof. Angelo Ventrone. Il libro, la cui lettura dovrebbe essere consigliata anche agli studenti della scuole medie superiori, traccia le moderne linee guida per una corretta comprensione del Novecento, delle sue tragiche guerre e dei suoi paurosi rigurgiti totalitari. L'autore pone la propria attenzione a tutti gli aspetti precedentemente sottaciuti o forse

sottovalutati e termina la breve introduzione al suo libro ricordando un pensiero bello e doloroso dello storico americano Lawrence Sondhaus che sospetta che se ancora oggi parliamo così tanto della Grande guerra è anche perché in noi alberga una sorta di senso di colpa, di vergogna per la "disinvoltura" con cui l'opinione pubblica europea è quella mondiale accettarono allora la possibilità che così tante vite potessero essere distrutte, buttate via, spente.

Abbiamo pensato che anche questo sforzo finanziario potesse costituire un minuscolo risarcimento per le tante barbarie e per ricordare le sofferenze di tanti, troppi giovani tra i venti e i trent'anni che almeno noi non dimenticheremo mai.

*Gilda Coacci*  
*Componente*

*la Direzione nazionale*



# LA PRIMA GUERRA MONDIALE NELLA MEMORIA DI PIACENZA

**P**er il centenario del primo conflitto mondiale, che ha segnato la nascita dell'Associazione, su suggerimento dell'Anmig piacentina, e in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura di Piacenza, è stato realizzato un percorso della memoria e della testimonianza, per le vie cittadine, che prevede la visita alla lapide dei caduti in Palazzo Gotico, alla Casa del Mutilato, al monumento ai Pontieri e al Famedio del cimitero urbano.

Il percorso è stato presentato in occasione della XI giornata del trekking urbano. L'insegnante Emanuela Penna e il Presidente della sezione Anmig, Angelmarco Rebecchi, hanno condiviso con i numerosi partecipanti all'evento la soddisfazione di apprezzare alcune emergenze storico artistiche poco conosciute e di accedere a monumenti cittadini solitamente non aperti al pubblico. L'itinerario proposto, con la visita a edifici e monumenti commissionati ad affermati artisti e architetti dell'epoca, consente la lettura della Grande Guerra attraverso i luoghi che ricordano i caduti, indicati alla memoria collettiva come eroi e custodi della patria.

L'itinerario, che si snoda nel centro storico, inizia dalla piazza principale dove, nel monumento simbolo cittadino, il Gotico, una lapide voluta dalla pietà della cittadinanza, nel 1919, ricorda i caduti. La seconda tappa del percorso prevede la visita alla Casa del Mutilato che, come un sacrario-mausoleo, domina la piazza intitolata alla medaglia d'oro Alessandro Casali. Questo edificio fu



*Alcuni dei partecipanti al percorso della memoria.*

realizzato, nel 1938, su progetto dell'architetto piacentino Alfredo Soressi, socio della Sezione per le ferite riportate sul Monte Grappa, quale sede dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra. La Casa del Mutilato fu pensata come tempio votivo e sacrario commemorativo dove celebrare il nuovo culto laico della "virtù del sacrificio" e dell'amore inestinguibile per la patria. I committenti, i mutilati della Grande Guerra, orgogliosi e coscienti del loro ruolo sociale, con questo edificio, si autoraffigurano come

simbolo positivo della storia recente della Nazione e si propongono al paese come membri della Famiglia del Sacrificio.

Proseguendo verso il fiume Po si raggiunge l'ingresso nord della città dove si erge imponente il grandioso monumento al Pontiere d'Italia, che ricorda i 60.000 pontieri caduti nel corso del conflitto. Uscendo dal percorso urbano si raggiunge il cimitero dove, all'interno del Famedio, arricchito da numerose opere d'arte di artisti locali, sono custoditi i resti di 1342 caduti piacentini. ●

# EMOZIONI E MEMORIA ALL'ASSEMBLEA DI LUCCA



**U**na festa di emozioni legate alla memoria, una giornata speciale dedicata all'assemblea annuale dei Mutilati ed Invalidi di Guerra e Fondazione della sezione di Lucca, con oltre 100 presenti, arricchita anche dalla presenza del Sindaco Alessandro Tambellini e dal Presidente della Provincia Stefano Baccelli. Il Presidente della sezione Franco Franchi, in carica da oltre 30 anni, ed il vice Presidente Aurelio Giuntoli, hanno fatto gli onori di casa salutandoli invitati.

Ha presieduto l'assemblea il Professore Claudio Betti, Presidente Regionale della Toscana e componente la Direzione nazionale.

Il Presidente della provincia e il Sindaco sono intervenuti portando il saluto delle rispettive amministrazioni, sempre vicine alle problematiche dei Mutilati ed Invalidi di Guerra ed esortando l'Anmig a proseguire con dedizione l'opera intrapresa di aiuto e solidarietà nei confronti degli invalidi e dei loro familiari.

All'assemblea erano presenti

anche le sezioni della Toscana: Montecatini Terme, Pisa, Massa, Aulla, Pistoia, Versilia Nord, San Giovanni Valdarno ed altre Associazioni combattentistiche e partigiane locali.

Significativo l'intervento di Salvatore Piliero, Presidente dell'Associazione Invalidi Civili di Lucca che ha rimarcato la sinergia con l'Anmig nel portare aiuto ed assistenza.

Il Consigliere Gino Franchi ha ricordato l'importanza della costituita Fondazione, nata affinché il sacrificio dei padri non venga dimenticato e sia a perenne ricordo e monito per le generazioni future.

Betti, a conclusione dei lavori, ha sottolineato il clima che stiamo vivendo: tensioni sociali, nuove povertà, focolai di guerre in tutto il mondo, crisi economica e disoccupazione.

L'assemblea si è chiusa con l'assegnazione di uno speciale riconoscimento per la fedeltà associativa al Socio novantacinquenne Paolino Baroni. ●

## CONVIVIO PASQUALE A PERUGIA

Convivio pasquale a Perugia con soci storici, nuovi soci e aderenti alla Fondazione.

L'incontro si è aperto con il saluto del Presidente della sezione Giampaolo Censini, che ha

presentato il nuovo Consiglio e ha aggiornato i presenti sulle iniziative in corso.

Celebrata una Messa utilizzando lo storico altare da campo custodito nella sede della sezione. Sono stati ricordati i Caduti in guerra e i soci Anmig scomparsi.



# ASSEMBLEA A PIACENZA DIRIGENTI CONFERMATI

**S**i è svolta, nella Casa del Mutilato di Piacenza, l'assemblea pregressuale dei soci e degli aderenti alla Fondazione. Era presente, in rappresentanza del Comitato Centrale, il Presidente Regionale Anmig e Fondazione per l'Emilia Romagna dottor Adriano Zavatti, membro del Comitato Centrale e Presidente della sezione di Modena. Inoltre, erano presenti il Vicepresidente regionale Carlo Ronconi e la dottoressa Maria Grazia Folloni, componente la Consulta nazionale della Fondazione e referente regionale del progetto "Pietre della Memoria".

Hanno onorato l'Associazione, con la loro presenza, in rappresentanza dell'Anvgc, il Presidente Fellegari; in rappresentanza dell'Anpi di Piacenza, Alberto Gorla

del Consiglio di Presidenza e, in rappresentanza dell'Unms, il Presidente Massimo Rivetti.

Oltre ai normali lavori assembleari che prevedevano anche il rinnovo delle cariche sociali, i numerosi soci intervenuti hanno festeggiato e accolto con calore il consocio Callisto Carini, decano della sezione.

Per il suo impegno a favore della testimonianza e conservazione della memoria degli IMI, la sezione ha conferito un attestato e la relativa medaglia di "Socio Benemerito della sezione di Piacenza" che è stata consegnata dal Presidente regionale Adriano Zavatti.

In questa occasione è stato presentato alla città, grazie al rilievo offerto dalla stampa locale, il libro sulla storia associativa nazionale *Passato, Presente Futuro*. Come

sottolineato dal Presidente regionale, questa pubblicazione, curata dal vice Presidente Nazionale Valdo del Lucchese, rappresenterà negli anni futuri l'indispensabile punto di riferimento per comprendere la storia dell'Associazione sia nazionale che locale. Con l'aiuto di alcune diapositive la Folloni ha illustrato l'importante lavoro svolto a livello regionale nel coinvolgere tanti studenti e docenti quali "Esploratori della memoria".

Al termine dell'Assemblea le operazioni di scrutinio hanno confermato, per il prossimo triennio, il Consiglio direttivo uscente, segno dell'apprezzamento dei soci per il lavoro svolto nel promuovere con energia e determinazione il rinnovamento della sezione per renderla attiva e vitale negli anni futuri. ●

## PICCOLI ARTISTI A SESSA AURUNCA



L'Anmig di Sessa Aurunca e Caserta, in occasione della ricorrenza della festa dell'Unità D'Italia, dell'Inno, della Costituzione e della Bandiera, in collaborazione con l'Ancr, la Pro

Loco e l'Istituto Comprensivo S.Leone IX, ha organizzato una mostra di disegni inerenti a questi argomenti eseguiti dai bambini della scuola elementare. La manifestazione si è svolta nella sede dell'associazione Sedile di San Matteo Sessa Aurunca. I bambini hanno allietato il pubblico cantando l'Inno di Mameli.

# GUERRA E RESISTENZA DUE CONVEGNI A VASTO

**A** Vasto convegno sul tema “Guerra e Resistenza in Abruzzo”, con lo storico Costantino Felice. Nella sede di via Leopardi, per l’occasione tirata a lucido dal “Gruppo Femminile del Sorriso”, laboriose iscritte all’Associazione, il fiduciario ing. Alessio Ciffolilli, ideatore e organizzatore dell’evento, ha sottolineato l’importanza della memoria dei sacrifici e delle sofferenze dei mutilati e invalidi di guerra ed ha auspicato che la sede continui l’attività, anche attraverso le nuove iscrizioni dei loro figli e nipoti. Un pubblico numeroso e partecipe ha rivissuto alcuni dei passaggi più importanti del secondo conflitto mondiale e della lotta partigiana in Abruzzo, con la Brigata Maiella, e non solo, in primo piano.

“L’Abruzzo – ha detto tra l’altro

il professor Costantino Felice – ha segnato pagine fondamentali nel conflitto”, pagine che purtroppo la moderna storiografia, anche quella più autorevole, ha sempre ignorato. Tra gli ospiti, con il generale dei Carabinieri, Gianfranco Rastelli, c’erano la parlamentare del Pd, dottoressa Maria Amato, e il sindaco di Vasto, Luciano Lapenna. Appassionate le riflessioni dell’onorevole Amato, pronta a rinverdire i ricordi del papà, militare nei sommergibili della Marina Militare e dello stesso primo cittadino. E si è commosso Luciano Lapenna, che dell’Anmig è da tempo socio, quando, ricordando papà Alberico, mutilato di guerra e di recente scomparso, ha evocato lo spirito di chi, oggi come nel passato, è pronto a lottare per tenere alti i valori della Patria.

La serata infine è stata impreziosita da un momento musicale, con l’ esecuzione di brani classici della melodia italiana, eseguiti dal trio formato dal maestro Silvano Muratore, il soprano Noriko Oto e dalla violinista Mayumi Muratore.

Organizzata dalla Fondazione dell’Anmig, con il concorso della dirigenza dell’Istituto Comprensivo “Rossetti” nell’aula magna del Palizzi, una seconda manifestazione culturale sulla Guerra Mondiale in Abruzzo ed in particolare a Vasto. Le relazioni sono state svolte, alla presenza del fiduciario della sede locale della Fondazione e della dirigente scolastica Maria Pia Di Carlo, dal generale di divisione dei Carabinieri Luigi Bacceli, il prof. Felice Costantino e il direttore Giuseppe Tagliente. ●

## A CALTANISSETTA UN CIMELIO DELLA GUERRA '15 – '18

Il consiglio direttivo di Caltanissetta attorno alla scrivania del Presidente Chiantia sulla quale è posato un cimelio storico della prima guerra mondiale costituito con pezzi autentici, raccolti sul Carso isontino ed assemblati dal fabbro G. Palermo di San Cataldo. Sotto la parola “Vittoria” sono

saldati un pezzo di filo spinato con un supporto di reticolato, una baionetta, una cesoia ed un pezzo da obice.

Alla riunione erano presenti soci appartenenti a 4 diverse generazioni.



# ASSEMBLEA ANNUALE A BRA

**A**ssemblea annuale della sezione Anmig di Bra. Oltre a continuare ad assolvere ai suoi fini istituzionali, oggi l'Anmig si qualifica per la promozione della cultura della pace e della tolleranza. Questo il filo conduttore rintracciabile nelle parole dei numerosi convenuti accolti dal Presidente Livio Cella, dal Presidente regionale e componente la Direzione nazionale Vittorio Robusto e dal Presidente di Cuneo Giovanni Garelli, che hanno illustrato l'impegnativo monumento alla memoria delle vittime della guerra che sarà realizzato a Torino. Insieme con soci



e vedove hanno partecipato rappresentanti delle sezioni di Torino, Cuneo, Alba, Alessandria, Mondovì, Pinerolo e l'Associazione Famiglie Caduti e Dispersi di Bra,

tramite il Presidente Depetris.

A portare il saluto dell'amministrazione braidese, il sindaco Bruna Sibille e l'assessore alla Cultura Fabio Bailo. ●

A Varzo, sulla strada del Sempione, Marcello Sorrenti ha compiuto 100 anni. A nome della sezione di Domodossola, il Presidente Morabito gli ha fatto dono di un distintivo d'argento simbolo del nostro sodalizio. Auguri vivissimi anche dalla Redazione.

## I 100 ANNI DI MARCELLO SORRENTI



# CAMPAGNA DI GRECIA

*Il racconto ambientato fra gli anni 1940 e 1943 di Antonio Flamini, classe 1915, di Monsampietro Morico, Bersagliere decano della sezione di Fermo.*

**L**a mia avventura di militare, densa poi di drammatici episodi, inizia con il normale servizio di leva presso il 9° Reggimento Bersaglieri di Tarvisio. Richiamato alle armi, il 28 maggio 1940, venni assegnato al 2° Reggimento Bersaglieri Ciclisti di Roma dove il reparto apprese con profonda preoccupazione che l'Italia dichiarava guerra alla Francia ed al Regno Unito, nostri ex alleati nel precedente conflitto 1915/18.

Dopo breve addestramento in Roma venimmo trasferiti a Brindisi, destinazione Valona (Albania) per raggiungere la zona di guerra in territorio greco.

Il duce aveva deciso, contro il parere del suo stesso Stato Maggiore, di aggredire proditoriamente la nostra vicina e pacifica Grecia, tuonando con ripugnante retorica "spezzeremo le reni alla Grecia".

Il reparto raggiunse la linea del fronte il 16 novembre 1940 nella zona di Krionero con l'obiettivo di avanzare in profondità ed occupare l'importante centro di Giannina.

Dopo lo sbarco a Valona ed il travagliato trasferimento in zona di guerra ci rendemmo subito conto che la facile avanzata che ci era stata vergognosamente propagandata era pura illusione, visto lo stato di impraticabilità delle strade locali, coperte di fango, e la nostra assoluta insufficienza sia di armamenti che di organizzazione.

I greci dimostrarono subito una grande volontà di battersi ed opposero, appoggiati da posizioni ben preparate e presidiate, una accanita resistenza; difendevano giustamente con coraggio la loro

## di ANTONIO FLAMINI

Patria. La notte del 18 novembre, verso le 22, il mio battaglione ricevette l'ordine di espugnare un munito trincerone nemico situato circa trecento metri sopra la nostra linea.

Il Capitano Mario Fascetti mio comandante di compagnia, dopo averci rivolto parole di forte incitamento, ordinò di inastare le baionette in quanto l'azione prevedeva un rapido e risolutivo assalto all'arma bianca.

Ricevemmo inoltre l'ordine di togliere i piumetti dai nostri elmetti e di nasconderli sotto la giubba perché i greci detestavano i bersaglieri in quanto li ritenevano corpo scelto molto combattivo. L'attacco fu violentissimo, come uscimmo di corsa dalla nostra trincea per giungere a rapido contatto col nemico, fummo dubito investiti da una violenta reazione di fucileria, mitragliatrici e mortai.

Appena giunsi a ridosso del caposaldo nemico fui colpito da una fucilata che penetrò poco sopra la clavicola destra, attraversò miracolosamente, senza ledere organi vitali, il polmone sinistro per poi uscire dal fianco sottostante; ricordo ancora con perfetta lucidità la vampa del proiettile che usciva dal fucile del soldato greco, lontano da me non più di tre/quattro metri.

Caddi subito all'indietro e sul momento non accusai forte dolore ma poco dopo fui nell'impossibilità di muovermi, perdevo molto san-

gue dalla bocca e fui assalito da una febbre violenta e sete insopportabile. Così passai la notte del 18/19/11/1940 con al mio fianco il capitano Fascetti morto, poi decorato con Medaglia d'oro al valor militare alla memoria, ed altri miei compagni che avevano trovato purtroppo la medesima triste sorte.

Il mattino seguente soldati greci in ricognizione sul luogo della battaglia notarono un mio movimento, alzai con fatica un braccio in segno di soccorso e subito mi puntarono contro le armi, mi insultarono, mi percossero imprecando Mussolini "chiarata", in italiano "cornuto".

Il mio ferimento e la cattura decisero drammaticamente la mia militanza con l'amato 2° reggimento bersaglieri ciclisti, che fu poi protagonista di eroiche battaglie, per poi concludere la sua odissea, dopo l'8 settembre 1943, con la prigionia in Germania; ma questa è un'altra storia che merita la testimonianza di qualche protagonista ancora vivente.

Passato il primo brutto incontro con gli avversari, senza aver mai perso conoscenza, fui avviato a piedi, sorretto da due soldati greci, in quanto ero completamente sfinito e con la febbre altissima, ad un loro posto di medicazione lontano oltre un chilometro dal punto del mio ferimento.

Appena giunsi in quella piccola infermeria fui adagiato su un misero lettino per una prima sommaria medicazione, solo con tintura di iodio perché non avevano altri medicinali e fui spogliato dei miei indumenti coperti di sangue.

Il mio piumetto da bersagliere venne allora scoperto, accorse,

udendo le grida degli infermieri, un capitano greco, che tra l'altro parlava bene l'italiano, il quale, coprendomi di insulti, estrasse la pistola e me la puntò alla fronte minacciando di uccidermi.

Fu un momento drammatico, il capitano era fuori di sé perché vedeva in me uno degli esecutori di un'ignobile aggressione, che sempre deprecai e tuttora condanno, ma alla quale purtroppo il dovere mi chiamò a partecipare.

Ero in una condizione di profonda prostrazione, ma pur non potendomi quasi muovere dal dolore, strinsi il mio caro piumetto con la mano destra sopra il mio petto, fissando il capitano negli occhi senza mai abbassare lo sguardo, quasi sfidandolo ad uccidermi. Ci guardammo intensamente per un tempo che non so quantificare.

L'avversario non osò strapparmi il piumetto dalla mano, avevo perso ogni senso di paura, anzi, la forte tensione emotiva esercitò quasi un certo sollievo sui miei lancinanti dolori. In quel momento, se avesse sparato, sarei morto serenamente, avevo vinto la mia piccola battaglia e la consapevolezza di aver compiuto il mio dovere mi fu di estremo conforto.

L'ufficiale greco, sempre imprecaando contro Mussolini, ripose la pistola nella fondina e si allontanò, lasciandomi solo con i miei pensieri; la giovane sposa, i genitori, il reggimento lasciato con dolore, il campiello sulle verdi dolci colline marchigiane che era il mio piccolo paradiso, l'incerto destino che mi attendeva e gli atroci dolori che al momento mi tormentavano.

Il giorno successivo fui trasferito all'ospedale militare di Giannina e, poiché dopo una ventina di giorni le mie condizioni migliorarono, fui deportato in un campo di concentramento per prigionieri di guerra nell'isola di Creta, vigilato da soldati inglesi.

Il destino aveva deciso che non dovessi morire, infatti la mia guarigione fu quasi spontanea, avevo ricevuto in quel periodo solo modeste medicazioni con la solita tintura di iodio.

Anche nella nuova sede la guerra voleva la sua parte di pericolo e di morte. Il campo di prigionia e la zona limitrofa furono oggetto, dopo alcuni giorni, di un violentissimo attacco aereo tedesco che fece gravissimi danni e morti ed io mi salvai ancora una volta perché scorsi, in quegli attimi terribili, una cavità sotto una grande pietra dove fortunatamente potei rannicchiarmi.

L'inverno sul fronte greco fu terribile, temperature di 20/30 gradi sotto zero, senza equipaggiamento adeguato, avemmo più di ventimila congelati e Mussolini, nel tepore del suo Palazzo Venezia, contornato da imboscate e da "pregiata" compagnia femminile, dichiarava vergognosamente: "i soldati muoiono sul fronte greco, meglio, resteranno i migliori, così finalmente gli italiani diverranno una razza guerriera".

Liberati dai soldati italiani e tedeschi che occuparono l'isola di Creta, unitamente a tutti i miei compagni di prigionia, finalmente ritrovammo il caro suolo della Patria; sbarco a Brindisi il 13/6/1941. Dopo l'arrivo a Brindisi fummo trasferiti a Tutturano per una contumacia di venti giorni, finita la quale venimmo interrogati singolarmente per accertare i motivi della nostra prigionia. Per noi feriti si trattò di una semplice formalità mentre per gli altri fu una severa ed approfondita indagine sul come e dove fossero stati fatti prigionieri.

Successivamente fui destinato a Marsiglia; dopo un lungo periodo di ricoveri ospedalieri e licenze perché il mio fisico aveva bisogno di un adeguato recupero.

Di quella sede ricordo il rancio

pasquale dell'anno 1943 con minestrone guarnito di vermi ed altre porcherie: da questo piccolo episodio si può capire quali fossero le condizioni del nostro esercito in quella guerra.

Dopo circa un mese, altro trasferimento al deposito del 3° Reggimento Bersaglieri di Milano dove rimasi fino all'8 settembre 1943 quando purtroppo l'Italia dovette dichiarare la resa e subire altri diciotto mesi di occupazione tedesca e di sofferenze.

Sono ormai prossimo ai 100 anni, che non avrei mai immaginato di poter raggiungere, lamia mente fortunatamente è ancora lucida e posso ricordare con orgoglio il mio passato di bersagliere, dimenticando le grandi sofferenze e i pericoli patiti per amore del io Paese e del Corpo dei bersaglieri, al quale credo di aver dato con coscienza, senza alcuna riserva, tutte le mie giovanili potenziali energie.

Non posso però tacere che ricevetti, sul piano umano, molto anche nel tempo di guerra, cioè la considerazione dei miei superiori, il mio capitano Fascetti e l'amico tenente Brunelli di Civitanova Marche restano incancellabili nella mia memoria così come l'affetto fraterno dei miei commilitoni.

Successivamente e tuttora sono stato e sono sempre gratificato, oltre i miei meriti, dall'affettuosa ed esemplare vicinanza degli amici bersaglieri della sezione di Fermo e della Presidenza regionale, che ringrazio con viva riconoscenza per avermi anche voluto onorare con un solenne attestato di "Bersagliere Benemerito".

Un ulteriore particolare e grato ringraziamento debbo rivolgere, infine, al caro amico Pierluigi Mercuri, presidente della sezione di Fermo, che ha voluto gentilmente raccogliere e far conoscere queste mie memorie di guerra.

*Bersagliere Antonio Flamini*

# LA LUNGA GUERRA DEL SOLDATO SCALVINI

*Angelo Scalvini, soldato della Divisione Acqui, ha pubblicato il proprio diario degli anni che vanno dal 1943 al 1945 per i tipi della Mursia con il titolo "Prigioniero a Cefalonia". Nato a Calcinato, nei pressi di Brescia, scampò all'eccidio della Divisione Acqui nel 1943, fu fatto prigioniero dai tedeschi e liberato dai russi solo dopo la fine della guerra. Da anni si dedica a raccogliere materiale e testimonianze su una delle pagine più buie della storia militare italiana. Di seguito pubblichiamo il prologo al suo racconto.*

**L**a mia partenza per il fronte avviene esattamente il 13 gennaio 1943. Ma facciamo un passo indietro per poter capire come fossi già inserito, psicologicamente, nell'atmosfera della guerra che oramai, da anni, sta coinvolgendo il nostro Paese. Vicino a casa mia c'era un calzolaio, che tutti chiamavano familiarmente Pineto (classe 1888), nella cui bottega si affacciavano i ragazzi nella speranza di ricevere l'incarico di andargli a comperare qualche sigaretta perché la ricompensa consisteva nella «ricca» mancia di un centesimo.

Così, un giorno, verso la fine di ottobre del 1935, andai anch'io ad acquistare le sigarette giornaliere ricevendone, in cambio, la solita ricompensa. Quel giorno, però, qualcosa di diverso attirò la mia curiosità e precisamente il «Corriere della Sera» che parlava della guerra di Etiopia. Lessi avidamente le notizie riportate finché Pineto, che si era accorto del mio interesse al riguardo, mi disse: «Se vuoi saper qualcosa di più preciso leggi il bollettino di guerra n° 19». Da quel giorno cominciai a interessarmi sempre di più dell'andamento di quella campagna in suolo africano e ne seguii le vicissitudini sino al termine e, precisamente, sino ai primi di maggio del 1936. Terminata la guerra di Etiopia il mio interesse si spostò su calcio e ciclismo e anche di questo parlavo sovente con Pineto.

Oramai io e Pineto eravamo diventati amici, parlavamo un po' di tutto ma, soprattutto, di quell'at-

## di ANGELO SCALVINI

mosfera bellica che continuava ad aleggiare sopra di noi. Trascorsero così, abbastanza tranquillamente, gli anni successivi: 1937-1938-1939. Man mano che il tempo passava, i nostri colloqui si facevano sempre più infervorati circa le «voci» di un'imminente guerra da parte della Germania. Pineto, da parte sua, mi teneva minuziosamente al corrente sulle «classi» che, via via, venivano richiamate sotto le armi per le «grandi manovre» estive della durata di quaranta giorni.

Improvvisamente, ai primi di agosto del 1939, venne a trovarci, dalla Francia, una mia zia con i suoi due figlioli e anche lei raccontava che, dalle sue parti, si parlava, oramai, solo di guerra. Ogni cinque o sei giorni riceveva notizie dal marito che era dovuto rimanere in Francia proprio per il pericolo incombente. Ed ecco che, improvvisamente, il 20 agosto, dopo aver ricevuto l'ennesima lettera, la zia ci mise al corrente che, secondo suo marito, le cose stavano precipitando e parti, in tutta fretta, per fare ritorno a casa. Dopo pochi giorni, esattamente il primo settembre 1939, la Germania invase la Polonia ed ebbe così inizio la seconda guerra mondiale!

Al momento dello scoppio della seconda guerra mondiale il governo italiano aveva dichiarato la «non belligeranza» che era consigliata

dalle precarie condizioni delle nostre forze armate dopo le «campagne» di Etiopia e Spagna. Gravi carenze, infatti, esistevano, nel 1939, nella nostra organizzazione militare.

In campo politico si erano fatti sempre più stretti rapporti con la Germania, rapporti che portavano l'Italia a scivolare, inevitabilmente, verso l'intervento.

Già, anche perché la nostra equipoca «non belligeranza» non aveva del tutto convinto gli «alleati» che avevano prudentemente deciso di tenere vincolate notevoli aliquote delle loro forze nel Mediterraneo e in Africa, anche perché si andava evidenziando, sempre di più, l'avvicinamento italo-tedesco. Le pressioni del Führer su Mussolini si facevano sempre più «pesanti» ed ecco che il 10 giugno 1940 il Duce dichiarò guerra alla Francia e all'Inghilterra: la «folle avventura» era cominciata!

E proprio verso la sera del nostro primo giorno di guerra arrivò, al mio paese, uno stormo di «Stukas» che si esibì in una prova di forza attorno al campanile della nostra chiesa. Io rimasi impressionato dalle loro evoluzioni e dalle loro proverbiali «picchiate» che col loro rumore assordante e lacerante violentavano la tranquilla quiete delle nostre campagne; ero un ragazzo di soli 17 anni e, dentro di me, provavo paura e ammirazione al tempo stesso. Mio padre, invece, si fece triste e cupo in volto e abbozzò una semplice frase: «Siamo ancora in guerra!».

Col cuore in gola mi precipitai

dal mio amico Pineto per leggere l'ennesimo bollettino di guerra e per scambiarsi, reciprocamente, le nostre impressioni.

«Non ti preoccupare» biasciò lentamente Pineto tra un colpo di martello e una rifilatina alle tomaie «sarà una guerra lampo». Tranquillizzato me ne tornai a casa, emozionato, un poco confuso ma confortato dalle prove di forza dei nostri alleati e dalle parole del mio vecchio amico. Intanto il tempo passava: l'estate afosa e silente, ricca di una quiete che si assapora solo nelle nostre verdi pianure, mosse da dolci colline moreniche, lasciò presto il posto a un meraviglioso autunno colorato e rallegrato dai «linguaggi» di insetti e uccelli che si preparavano al freddo inverno incombente.

Io, nel frattempo, trascorrevi i miei giorni alternando il lavoro al gioco del pallone. Così passò anche l'inverno sotto un'ovattata coltre bianca di neve mentre le notizie di guerra che giungevano a Calcinato erano sempre più confortanti: le armate italo-tedesche dilagavano senza scampo per il nemico che sembrava, oramai, sul punto di crollare. Anche la Russia era stata invasa dalle forze dell'«Asse» che collezionava vittoria dopo vittoria: era il 22 giugno 1941!

I preparativi militari per invadere l'URSS erano iniziati fin dai primi mesi del 1941 e all'inizio delle ostilità le forze contrapposte erano circa le seguenti: i russi potevano schierare 134 divisioni di fanteria, 22 di cavalleria, 6 corazzate oltre a una riserva di 25 divisioni di fanteria, 1 divisione corazzata e 6 di cavalleria. Da parte tedesca potevano essere fronteggiate con 163 divisioni di fanteria, 17 divisioni corazzate e 10 motorizzate oltre a 35 divisioni alleate appartenenti a Ungheria, Romania e Slovacchia. A lato della Germania si schierava, inoltre, la Finlandia mentre il governo fascista approntava un corpo di spedizione (CSIR -3 divisioni di cui una motorizzata) al comando del generale Messe.

A Calcinato la mia vita trascorrevi, intanto, abbastanza serenamente anche se il mio pensiero ri-

correva quotidianamente al momento in cui anch'io sarei stato chiamato alle armi perché la guerra in atto non sembrava più tanto una «guerra lampo», come enfaticamente sempre sostenuto dal sistema propagandistico del Duce. Inoltre dalla primavera del '41 dovevo recarmi, ogni sabato, a fare esercitazioni «paramilitari» e anche questo, per noi giovani del paese, non era senz'altro un buon segno perché preludeva a un eventuale imminente reclutamento. Il «Regime», tra l'altro, era severissimo perché ricordo che non avendo potuto, una sola volta, assolvere all'obbligo succitato, dovetti, per punizione, recarmi la domenica successiva presso la locale caserma dei carabinieri a lavorare, a riparazione della mia mancanza, raccogliendo e spaccando legna.

Io e Pineto eravamo sempre più pessimisti e continuavamo a vederci e a parlare di cosa mi sarebbe aspettato, di quando mi avrebbero chiamato alle armi e, soprattutto, di che fine avrei fatto! E così accadde quello che in seguito sarebbe risultato decisivo circa l'esito finale del secondo conflitto mondiale: il 7 dicembre 1941 i giapponesi attaccarono la base americana di Pearl Harbour e, di conseguenza, entrarono in lizza anche gli Stati Uniti! Oramai la guerra aveva veramente assunto proporzioni planetarie e le speranze di un rapido epilogo della stessa svanirono definitivamente. Ne dovette convenire anche il mio amico calzolaio che si era sempre dichiarato abbastanza ottimista sulla rapidità delle operazioni belliche e sulla vittoria finale delle forze dell'«Asse». Non solo ma, adesso, il buon Pineto cominciava a dubitare lui stesso della nostra vittoria sino ad arrivare a dirmi: «Adesso entrano in ballo gli americani e la guerra sarà persa». Tuttavia i nostri timori ce li dovevamo tenere per noi perché sarebbe stato estremamente pericoloso esternarli ad altri. In definitiva bisognava sempre e comunque dichiararsi ottimisti e fiduciosi in una nostra rapida vittoria finale! Nel frattempo le truppe giapponesi invadevano la Thailandia

e quindi Malesia e Birmania per muovere, successivamente, verso i confini della Cina. Il giorno di Natale 1941 si arrendeva anche la città di Hong Kong.

Con la cessazione della resistenza a Corregidor, l'intero arcipelago delle Filippine era in mano nipponica. La minaccia verso l'Australia era grave. Il generale MacArthur dichiarava che era assolutamente necessario rientrare in possesso delle Filippine e, per fare ciò, occorreva non perdere l'Australia dalla quale sarebbero dovute partire la controffensiva aerea e quella generale per la riconquista dell'«Arcipelago».

Io e Pineto siamo sempre più pessimisti e continuiamo, quasi quotidianamente, a parlare di cosa mi aspetterà, di quando chiameranno alle armi anche me e, soprattutto, che destino mi attenderà!

Intanto anche il '41 era trascorso e il terribile inverno di quell'anno stava cedendo il posto alle profumate e verdi primavere padane. Dalle mie parti la primavera è una vera e propria festa della natura: i campi si tingono di verde; gli alberi si ammantano di abiti colorati e, a volte, anche profumati; in cielo si rincorrono, in strani giochi e volteggi, gli uccelli che festeggiano la fine del gelo. A maggio, poi, la natura esplose nel suo massimo fulgore tanto che non ci si stancherebbe mai di guardarla e assaporarla. Purtroppo proprio il 13 maggio 1942 mi devo presentare alla visita militare dove vengo dichiarato «abile»: ho solamente diciannove anni ma le preoccupazioni e i pensieri di un adulto. Dopo appena quattro mesi, nel settembre '42, vengono chiamati alle armi quelli nati nei primi quattro mesi del 1923. Oramai sento che la mia ora è vicina e neanche più Pineto riesce, col suo ottimismo, a rendere serene le mie giornate.

La guerra sta divampando sempre di più e le forze dell'«Asse» trovano resistenza e difficoltà. Alla fine del '42 si hanno notizie anche dei primi «rovesci» militari di italiani, tedeschi e giapponesi.

*Angelo Scalvini*

### **Domenico Agnesi**

Reduce della campagna di Russia.

Socio della sezione di Montecatini Terme. Uomo riservato e generoso.

### **Comm. Gaetano Angius**

Per anni Presidente della Sezione di Sassari e Membro del Comitato Centrale.

E' sempre stato molto presente nell'attività associativa con grande dedizione,



conquistando la stima ed il rispetto di quanti lo hanno conosciuto.

Queste le parole espresse dal Sindaco di Sassari nell'inviare al Comm. Angius l'ultimo saluto «Un esempio per chi come lui ha combattuto per la patria e, negli anni bui della seconda guerra mondiale, è stato deportato e internato nei campi di concentramento

nazista. Un soldato fiero della sua divisa. Sassari lo sente come un proprio cittadino e si stringe ai familiari per la sua scomparsa».

### **Ida Capaccioli**

Socia della sezione di Castiglione del Lago, una donna serena, modesta, disponibile e sempre sorridente

### **Cav. Antonio Casini**

E' stato componente il Consiglio direttivo della sezione di Aulla ed anche Vice Presidente negli anni passati. Lascia un grande vuoto per la sua preziosa collaborazione e perché molto conosciuto e stimato nella città di Aulla.

### **Cav. Pietro Colli**

Presidente del Collegio Sindacale della Sezione di Novara.

Per lui l'Anmig è sempre stata una seconda casa. Uomo lucido, altruista e scrupoloso.

### **Cav. Pietro Forni**

Cavaliere Ufficiale al merito della Repubblica, ha ricoperto nel corso degli anni il ruolo di Presidente della sezione della ANMIG di Omegna (VB) e si è sempre contraddistinto per la sua volontà di non far dimenticare gli errori e gli orrori commessi durante gli anni della guerra. Deportato per diversi mesi in campo di concentramento, non ha mai voluto raccontare cosa i suoi occhi hanno visto in quel periodo, ma ha saputo trasmettere alla sua famiglia e a chi lo conosceva quei valori fondamentali, come il rispetto e la memoria, che possono rendere le persone migliori. Dalle sue parole e dai suoi insegnamenti traspariva sempre la ferrea volontà di mantenere viva la memoria di tutti coloro che hanno combattuto per noi e che sono rimasti mutilati o invalidi per difendere i diritti più sacri.

### **Cav.Uff. Alessandro Irene**

Bersagliere, già Presidente della sezione di Melfi, attualmente Presidente onorario.

Nel periodo bellico si era distinto con il corpo dei Bersaglieri nel combattimento in Amba Alagi. Dopo il conflitto ha svolto con impegno e massima diligenza attività impiegatizia presso il Comune di Melfi, sempre pronto a dare una mano ai suoi concittadini prostrati dalla guerra. Con lui scompare l'ultimo dipendente della Civica Amministrazione di quell'epoca.

### **Nicolò Pischedda**

Socio Anmig, per lunghi anni componente del Comitato direttivo provinciale di Sassari.

Ha contribuito fattivamente alle attività dell'Associazione fino a pochi giorni prima della sua scomparsa.

### **Renato Ranghino**

Cavaliere di Gran Croce, Presidente della sezione di Vercelli.

Geometra, storico Presidente provinciale del Coni che guidò per oltre venti anni, ha fatto parte del Consiglio Comunale.

### **Guido Scarpa**

Per anni alfiere della sezione Anmig di Venezia.

ANNO XCVII - N. 1 - 4

la nostra

GENNAIO - APRILE 2015

# PRESENZA

il Bollettino

PERIODICO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
FRA MUTILATI E INVALIDI DI GUERRA E DELLA FONDAZIONE



**70° DELLA LIBERAZIONE  
CON IL PRESIDENTE MATTARELLA**